



VIVERE LA MEMORIA

Un viaggio con la musica per vivere
 la storia, le tradizioni locali e la
 cittadinanza attiva.

IC Vado-Monzuno - Edizione 2017-2018



INDICE

INTRODUZIONE	3
CAP. 1 - USCITE SUL TERRITORIO.....	5
1.1. - PASSEGGIATE TRA NATURA, ARTE E TORTA DI NOCI.....	5
CAP. 2 - CONOSCENZA DEI PARTNER.....	9
2.1. - LA BANDA SI PRESENTA.....	9
2.2. - IL MAESTRO ALESSANDRO MARCHI A SCUOLA CON I PIÙ PICCOLI.....	12
2.3. - VISITA AL MUNICIPIO	18
2.4. - IL SINDACO IN CLASSE	30
2.5. - VISITA ALLA BIBLIOTECA STORICA DI SSS.....	31
2.6. - VISITA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.....	36
2.7. - CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI (CCR)	37
CAP. 3 - LA MUSICA NELLA STORIA E NELLA STORIA LOCALE	40
3.1. - LA STORIA DELLA BANDA BIGNARDI E DELLA SCUOLA DI MUSICA	40
3.2. - VERSO IL GIORNO DELLA MEMORIA... ..	44
3.3. - MUSICA STORIA E PACE.....	50
3.4. - L'ARTE CAMPANARIA A MONZUNO E DINTORNI.....	57
3.4. - LE NONNE RACCONTANO L'IMPORTANZA DELLE CAMPANE A MONZUNO	62
3.5. - VINT MINGON.....	67
3.6. - PROGETTO "MUSICA PER..."	72
3.7. - RICORDI DI MONZUNO	73
CAP. 4 - I NOSTRI EVENTI.....	75
4.1. - EVENTO A MONZUNO: "I CAMPANARI DI MONGHIDORO"	75
4.2. - EVENTO FINALE A VADO.....	79
CAP. 5 - NON SOLO STORIA, MA ANCHE CITTADINANZA	82

Introduzione

L'obiettivo del progetto è stato quello di utilizzare la musica come fine e come mezzo per studiare la storia ed in particolare la storia locale e le tradizioni di Monzuno e dell'area appenninica. È stata scelta la musica come filo conduttore del progetto grazie al suo alto valore formativo ed educativo.

Il titolo "vivere la memoria" è stato scelto perché era già nelle premesse il principio che i ragazzi avrebbero partecipato in modo attivo in questo viaggio che li avrebbe portati alla scoperta delle radici dei luoghi in cui vivono. Si è trattato inoltre di seguire un percorso di storia e cittadinanza, in cui gli alunni oltre a "vivere la memoria", hanno interagito con le istituzioni e i partner che ci hanno supportato in questo cammino e hanno agito come piccoli cittadini sperimentando alcune forme di democrazia, come ad esempio il Consiglio Comunale dei Ragazzi e le Assemblee di Classe.

La ricerca ha condotto i ragazzi a confrontarsi con "stili di musica" un po' diversi da quelli a cui sono abituati, ma che hanno forti radici nella tradizione e che trasmettono importanti principi e messaggi con la forza che solo la musica sa fare. Abbiamo così scoperto come l'arte campanaria sia stata così importante nella vita e nella spiritualità del paese, come anche la banda storica di Monzuno, la Banda Bignardi, che ancora oggi porta avanti tradizione, ma anche innovazione, rappresentando ancora un punto di richiamo per i giovani.

La musica è stata anche colei che ha portato i più grandi in un viaggio nella storia del Risorgimento.

Fondamentale è stata la partecipazione attiva dei ragazzi, affinché si sentissero i veri protagonisti di questo percorso, caratterizzato dal movimento di idee e di persone, che ha condotto spesso i ragazzi ad uscire fuori dalla scuola per vivere appieno la realtà in cui vivono tutti i giorni, ma con uno spirito diverso, quello della ricerca delle radici per capire se stessi, la realtà in cui vivono e quindi avere maggiori strumenti per progettare il futuro.

Il progetto ha coinvolto 173 alunni dell'IC Vado- Monzuno, in particolare della Scuola Primaria.

Cap. 1 - Uscite sul territorio

Il percorso si è aperto con alcune uscite sul territorio, per conoscerlo meglio dal punto di vista naturalistico, ma anche per comprendere meglio alcuni aspetti della storia locale, che sono strettamente legati alla conformazione dei luoghi, in quanto la presenza delle montagne ha sicuramente influenzato lo stile di vita ed i valori degli abitanti delle varie borgate.

I bambini della classe prima hanno percorso un piccolo tratto della Via degli Dei e sono giunti fino alla Baita degli Alpini.

I bambini della classe seconda hanno aderito al progetto “Il libro delle stagioni” in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Monzuno, che li ha portati ad osservare la natura ed i paesaggi di Monzuno in tutte le stagioni.

La classe quarta ha invece preparato una torta tipica della zona, utilizzando un frutto di stagione, la “torta di noci”. La ricetta è stata fornita da una nonna del posto.

I ragazzi delle classi quinte si sono incamminati per i sentieri di Monzuno per raggiungere il museo all’aperto “Tracce d’Arte” situato nella vicina località Campagne.

1.1. - Passeggiate tra natura, arte e torta di noci

A partire dal mese di settembre (2017), alcune classi della Scuola Primaria di Monzuno si sono recate in passeggiata alla scoperta dei paesaggi naturalistici del comune di Monzuno ed hanno svolto alcune attività per conoscere meglio il territorio in cui vivono.

Il **22 settembre**, i ragazzi delle classi **quinta A** e **quinta B**, si sono incamminati per i sentieri di Monzuno per raggiungere il museo all’aperto “Tracce d’Arte” situato nella vicina località Campagne. Il museo è parte integrante del bosco e raccoglie tutte le opere create dagli artisti che desiderano lasciare un segno in questi luoghi. Una piccola installazione è stata creata l’anno scorso dai ragazzi stessi.

Le classi sono state accolte da alcuni artisti che le hanno accompagnate nella visita mostrando ciascuno la propria forma d’arte.





Opere d'arte con l'utilizzo di mattonelle dipinte

A scuola i ragazzi hanno realizzato una presentazione per ricordare quanto avevano visto in quella giornata così particolare.

Il **29 settembre**, i bambini della **classe prima** hanno percorso un piccolo tratto della Via degli Dei e sono giunti fino alla Baita degli Alpini.

La Via degli Dei è un percorso escursionistico che si estende da Bologna fino a Firenze. Il nome deriva dal fatto che attraversa alcune località, il cui nome richiama quello degli dei; come Monte Adone, Monzuno (Monslovis, monte di Giove), Monte Venere, Monte Luario (Lua era la dea romana dell'espiazione). La via segue un percorso di crinale molto simile a quello percorso nel VII-IV sec. a.C. dagli Etruschi, nell'epoca romana e in seguito anche nel Medioevo. Molti amanti del trekking e della mountain bike attraversano la Via degli Dei per assaporare la storia e la bellezza di questi luoghi. In alcuni punti i sentieri passano sulle antiche pavimentazioni, che hanno resistito per oltre 2000 anni!



La Via degli Dei e la classe prima

Hanno discusso tra di loro di quali piante e colori si trovano nel mese di autunno nelle nostre zone, ed hanno raccolto alcune foglie e ghiande da mettere nella "cassetta delle stagioni" che è nella nostra classe.

Il **18 ottobre**, le **classi quarte** hanno invece preparato una torta tipica della zona utilizzando un frutto di stagione, la “torta di noci”.



I ragazzi della quinta preparano la torta di noci

La torta di noci

Ingredienti:

- dieci noci sgusciate
- 50 gr di burro
- due uova
- mezzo cucchiaino di lievito per dolci
- 50 gr di farina
- 80 gr di zucchero
- 50 gr di cioccolato fondente

Come si fa

- 1- Spezzettare le noci e il cioccolato.
- 2- Metterli nella ciotola assieme al burro a pezzetti, alla farina, allo zucchero, alle uova e al lievito, mescolando bene il tutto.
- 3- Mettere l'impasto in una teglia di alluminio.
- 4- Cuocere in forno a 170°/180° per 30 minuti.

Hanno seguito la ricetta di una delle nonne, ciascuno eseguendo con precisione i vari passaggi. Al termine le torte sono state cotte nel forno della

piccola cucina presente nella nostra scuola e tutti hanno portato a casa, alle loro famiglie, la torta che avevano preparato con tanta gioia ed impegno. Sul quaderno hanno scritto la ricetta, le varie fasi corredate di foto e la mappa concettuale che spiega come “cucinare” abbia in sé un forte potere educativo e formativo.

I bambini della **classe seconda** hanno aderito al progetto “Il libro delle stagioni” in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Monzuno, che li ha portati ad osservare la natura ed i paesaggi di Monzuno in tutte le stagioni. In particolare, il **25 gennaio** si sono recati presso il bosco della Faggiola per osservare il paesaggio invernale.



In alto: la bibliotecaria legge un racconto.

A lato: il bosco della Faggiola in inverno. I bambini osservano e disegnano il paesaggio.



Per ciascuna stagione la classe ha visitato un luogo naturalistico. La bibliotecaria ha letto loro un libro inerente alla stagione del momento e in seguito i bambini hanno prima osservato e disegnato il paesaggio, poi hanno raccolto alcuni frammenti di ramoscelli, foglie, bacche, ecc.... da poter utilizzare in classe per completare il disegno.

Al termine del progetto ciascun bambino realizzerà il proprio libro delle stagioni.

Cap. 2 - Conoscenza dei partner

Si sono susseguiti alcuni eventi in cui gli alunni hanno conosciuto i partner del progetto e a loro volta si sono fatti conoscere. Questa conoscenza a doppia via è stata un pretesto per poter discutere con i ragazzi dell'organizzazione politico-amministrativa del nostro territorio, confrontandola con alcuni elementi (assemblea di classe, sistema delle responsabilità, capoclasse...) che caratterizzano le Scuole Senza Zaino, di cui facciamo parte ed ha innescato nuove idee ed ha aperto nuove strade da percorrere.

2.1. - La banda si presenta

Il 21 settembre 2017, quando l'idea del progetto era già in essere, alcuni componenti della Banda Bignardi si sono esibiti nel consueto "concertino", che tutti gli anni segna l'avvio delle lezioni.

Questo evento rappresenta un'opportunità per farsi conoscere, essere parte attiva del tessuto sociale, mantenere vive le tradizioni locali, ma portare anche aria d'innovazione.

La Banda Bignardi

La Banda Bignardi di Monzuno è nata più di cento anni fa, grazie all'idea e all'opera del medico condotto del paese, il dott. Pietro Bignardi, una persona dall'umanità straordinaria, che per primo intravide in quegli abitanti della montagna, sensibilità e grande musicalità.

Con momenti di alti e di bassi (considerate anche la prima e la seconda guerra mondiale) la banda si è mantenuta fino ai giorni nostri e partecipa attivamente alla vita del paese.

Oltre ad affiancare la tradizionale attività fatta di partecipazioni a feste paesane e ricorrenze civili e religiose, si dedica ad una importante e molto apprezzata vitalità concertistica.

Attualmente il Presidente è Alberto Marchi, mentre la Banda è diretta dal Maestro Alessandro Marchi.

È composta da più di 60 elementi, per lo più ragazze e ragazzi giovanissimi, provenienti da una vasta area dell'Appennino bolognese, tutti usciti dalla Scuola di Musica della Banda, organizzata sulle due sedi di Monzuno e Loiano.





Componenti della Banda Bignardi

Il "concertino"

Al "concertino" prendono parte molti alunni della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo di Vado-Monzuno.





Il "concertino" è sempre un momento di gioia e di risate, in quanto il Maestro Alessandro Marchi ha una modalità "originale" e divertente per presentare la Banda e gli strumenti utilizzati.



Il Maestro è coinvolgente e dosa con maestria momenti di ascolto e momenti in cui una moltitudine di alunni possono partecipare attivamente e condividere appieno questo evento.



I ragazzi vengono coinvolti e chiamati a ripetere dei ritmi con le mani o con la voce e ad imitare gli strumenti con il corpo. Sono state proposte varie canzoni sia tradizionali che moderne.

Questo incontro ha aperto le porte a nuove iniziative.

Nel mese di novembre, il Maestro Alessandro Marchi e il musicista Gianluigi Paganelli hanno fatto visita alla classe prima della Scuola Primaria di Monzuno, per dare la possibilità ai più piccoli di essere completamente immersi in questa esperienza e quindi di poterla replicare, ma in modo più intenso ed esclusivo, con alcuni elementi di novità dedicati solo a loro.

Nel mese di gennaio, alcune classi della Scuola Primaria di Monzuno si sono recate in visita presso la Scuola di Musica.

2.2. - Il maestro Alessandro Marchi a scuola con i più piccoli

Il 22 novembre 2017 il Maestro Alessandro Marchi della Banda Bignardi e il musicista Gianluigi Paganelli, detto "Gialla", hanno fatto visita alla classe prima della Scuola Primaria di Monzuno. I bambini avevano già visto il Maestro al "concertino" di settembre a cui avevano partecipato tutte le classi.

I bambini non ne erano stati informati e quindi hanno accolto con gridolini e urla di gioia l'entrata trionfale dei due "personaggi" che si sono presentati all'improvviso all'interno della classe suonando "Jingle Bells" con il clarinetto e la tuba.



Come sempre il Maestro Alessandro Marchi ha condotto con grande maestria un percorso coinvolgente ed emozionante. Inizialmente il Maestro ha presentato alcuni strumenti, ma in modo del tutto originale, utilizzandoli in modo non convenzionale ...



LA TUBA "Toc, toc... C'è qualcuno dentroooo?"

Tutti con la lingua in fuori

...per comprendere che per parlare, cioè per emettere dei suoni, non è sufficiente muovere la lingua, ma bisogna fare uscire dell'aria dalla nostra bocca. Allo stesso modo per suonare uno strumento a fiato e quindi emettere delle note bisogna immettere aria nello strumento.



IL TROMBONE

"Tutti su..." e poi "Tutti giù"



IL CORNO FRANCESE

*"Che bel cappello!
Non sta male, eh!"*



IL SAX

"Uno strumento sicuro di sé..."



Tutti insieme in giro per la scuola con il Maestro e "Gialla"
Sulle scale, in mensa, nel corridoio e poi si torna in classe.



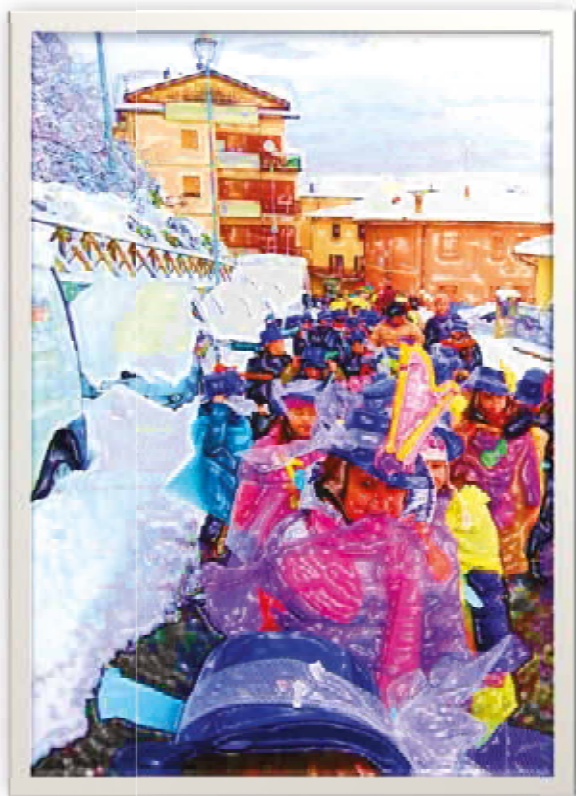
INFINE

"Che animale è?"

Il Maestro, con il flauto traverso, ha prodotto suoni di vario tipo che potessero ricordare gli animali. Ha chiesto ai bambini di dire quale fosse l'animale che veniva loro in mente. Qui la loro fantasia si è scatenata creando immagini di animali dolci, feroci o addirittura estinti!



È stata una giornata piena di risate ed un modo divertente per conoscere più da vicino alcuni degli strumenti che vengono utilizzati nella Banda. È stato un modo per far avvicinare i più piccoli alla conoscenza della Banda storica di Monzuno che ormai da 100 anni opera nel territorio, che fonda le sue radici nelle tradizioni, ma che è attenta al presente e si proietta nel futuro con elementi di innovazione, creando una forte attrattiva anche per i più giovani. L'esperienza è stata talmente entusiasmante che gli strumenti musicali sono stati il tema scelto per l'annuale sfilata di carnevale; infatti ogni anno la Scuola Primaria di Monzuno sfila per il centro del paese, ogni classe sceglie un tema ed i costumi vengono preparati a scuola assieme ai bambini.



I bambini sfilano nel paese ricoperto di neve

2.3. - Visita al Municipio

Classe quarta – Scuola Primaria di Monzuno

L'incontro con i due Sindaci

Il 25 gennaio 2018, i ragazzi della classe quarta della Scuola Primaria di Monzuno si sono recati in visita presso il Municipio di Monzuno.

Oltre a visitare la sala del Consiglio Comunale e i vari uffici si sono incontrati sia con il Sindaco di Monzuno, Marco Mastacchi, sia con il Sindaco N.G., eletto nell'ambito del progetto del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR).



La classe ed i "Sindaci" nella sala del Consiglio Comunale

Durante questo incontro i due "Sindaci" si sono dati la mano e si sono resi disponibili a rispondere ad alcune domande preparate dei ragazzi.



L'intervista

Perché hai deciso di candidarti?



“.. mi sono candidato per la prima volta che avevo più di 30 anni. Fino a quel momento avevo pensato alla mia famiglia e a lavorare, non avevo ancora riflettuto sul fatto che fosse importante che qualcuno lavorasse anche per tutti gli altri. Per questo motivo abbiamo pensato che sarebbe stato importante che ragazzi come voi iniziassero a

capire come funziona l'Amministrazione Comunale....che anche voi iniziaste sin da giovani a mettere direttamente “le mani in pasta”.



“Ho provato a candidarmi perché avevo voglia di scoprire come funziona il Comune e adesso che sono riuscito a diventare Sindaco mi piacerebbe fare qualche miglioramento che mi è stato anche richiesto dai miei compagni.”

C'è qualcosa che vorresti cambiare nella scuola?



“Diciamo che nella scuola c'è qualcosa che vorrei migliorare, come ad esempio lo spazio per la ricreazione, perché ad esempio nella scuola media è un po' ridotto; inoltre bisognerebbe intervenire perché non vorrei proprio parlare di “bullismo”, ma a volte alcuni ragazzi non si comportano bene con gli altri.

Mi piacerebbe anche sapere se voi, che siete in altro edificio, avete dei problemi e se così fosse, me lo potete tranquillamente riferire.”

Da quando esiste il comune di Monzuno?



“Il Comune di Monzuno esiste da moltissimi anni, da prima della seconda guerra mondiale. La configurazione attuale risale al dopoguerra. Durante la guerra la sede comunale era stata svuotata e trasferita da Monzuno a Vado, poi alcune persone hanno fatto una sorta di blitz, ed hanno riportato tutti i libri, le bandiere e tutta la

documentazione nelle sede di Monzuno. Il palazzo in cui siamo oggi è stato costruito nel 1946 ed è appena stato ristrutturato.”

Come hai fatto a candidarti?



“Mi sono candidato ed un giorno in biblioteca ci siamo incontrati con gli altri ragazzi ed ho scelto alcuni Consiglieri, che non erano solo compagni della mia classe. Anche i professori ci hanno aiutato. Io spero comunque che il voto dei miei compagni sia dovuto soprattutto alle scelte del programma e non solo per amicizia. Comunque anche la mia “rivale” ha avuto molti voti e l’ho superata solo di poco.”

Cosa provi a essere Sindaco?



“Sono felice di essere Sindaco e di poter lavorare con il Sindaco di Monzuno e adesso mi sento di avere un po’ più di responsabilità e mi sento un po’ più importante di prima. Spero di poter realizzare quello che vorrei fare, se riesco, anche perché la mia carica non dura molto, solo 2 anni.”

Hai dei privilegi ad essere il Sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi?



“Quello che mi viene in mente adesso è quello che posso avere qualche possibilità di realizzare alcuni obiettivi.”

Che compiti devi svolgere come Sindaco?



“Credo che i miei compiti saranno quelli di portare a termine alcuni degli obiettivi che ci siamo prefissati con il nostro programma.”



“...Ogni cosa che si deve realizzare sul territorio vien proposta al Consiglio Comunale il quale deve votare e deve avere la maggioranza dei voti. Se il Sindaco vuole realizzare qualcosa la propone al Consiglio Comunale, se i suoi Consiglieri sono contrari ciò che è stato proposto dal Sindaco non può essere realizzato e questo è un piccolo pezzettino della democrazia, per far sì che non sia solo una persona a decidere per tutti, ma che ci siano tanti rappresentanti, votati da altre persone, che esprimono un parere sulle decisioni che si prendono.

Quindi è importantissimo avere la condivisione di tutti i Consiglieri che rappresentano appunto tutti gli elettori.”

Cosa si deve fare per far funzionare il Comune?



“Per far funzionare il Comune è importante il bilancio, cioè si guarda quanti soldi abbiamo a disposizione e a inizio anno si decide a cosa destinarli; quindi quanti soldi usare per pagare i dipendenti del Comune, per riscaldare le scuole, per le strade, ecc. Poi durante l’anno, attraverso il Consiglio Comunale, si decidono le singole azioni. Ad esempio se ad inizio anno si è deciso di costruire una scuola, durante l’anno bisogna chiedere all’ufficio tecnico di preparare i progetti, che poi vengono presentati in Consiglio Comunale, vengono votati e se la maggioranza vota positivamente si realizza la costruzione della scuola. Questo si deve fare per ogni singolo obiettivo da realizzare.

Quindi tutto deve essere finanziato, programmato e in corso d’anno deciso con la collaborazione degli uffici competenti che realizzano nella pratica le attività.

Ribadisco che è sempre importante che le decisioni prese siano il frutto di un confronto con i Consiglieri che sono i rappresentanti dei cittadini di Monzuno.”

Come funziona il CCR?



“Per ora abbiamo lavorato insieme, con i miei Consiglieri, per discutere ed elaborare il programma, ma non ci siamo ancora incontrati dopo che sono avvenute le elezioni.”

Come funziona il mestiere di Sindaco?



“Rispetto alla parte formale, di cui vi ho già parlato, c’è un coinvolgimento che prende tutta la tua vita, perché fare il Sindaco significa non solo organizzare tutte le attività, i lavori, ecc..., ma significa anche rispondere alle emergenze. Se vi ricordate, quando ci sono state le grandi nevicate la scuola è stata chiusa. Queste sono decisioni che devono essere prese da me e mi devo anche assumere la responsabilità del fatto che qualcuno in quelle situazioni si può far male. Queste cose possono succedere di giorno e di notte, quindi bisogna avere sempre il telefono acceso, essere disponibili a rispondere alla prefettura, ai carabinieri e alla

protezione civile. Quando si decide di fare il Sindaco in un paese bisogna essere pronti a mettere a disposizione la propria vita e in parte anche a sacrificare un po' la vita della propria famiglia, infatti devo partecipare a cerimonie, devo fare delle attività, o ad esempio quando nevicava dormo in Comune. L'ultima nevicata ho trascorso 5 giorni in Comune, dormivo su un divano per rispondere al telefono anche di notte, perché se qualcuno era in pericolo dovevo essere in grado di rispondere e di mandare qualcuno ad aiutare. C'è stata una trasformazione della mia vita in quel periodo. Ci si mette a disposizione della propria comunità da tutti i punti di vista."

Come fai a conoscere i bisogni degli altri ragazzi?



"Per le scuole medie, incontro i miei compagni a scuola tutti i giorni, quindi è più facile sapere quali sono i problemi e quali cose vorrebbero venissero fatte. Per le elementari sarete voi, se volete, a dirmi quali sono i problemi."

Quanti voti hai avuto?



"Io ho avuto 101 voti, invece M. ne ha avuti 97, quindi ho vinto di poco; aveva fatto un bel programma anche lei."

Non ho capito bene chi è il Consigliere di minoranza...



"Il Consiglio Comunale è composto da due parti, la maggioranza e la minoranza. La maggioranza è composta in pratica da chi vince le elezioni. Ad esempio N. è alla maggioranza, quindi ha il potere di decidere e ha un numero di Consiglieri che gli consente di votare le delibere e di farle passare. L'altro gruppo, quello che ha avuto meno voti, è la minoranza e assume una funzione più di controllo, ha una visione più critica delle cose per far emergere eventuali aspetti che sono sfuggiti alla maggioranza sempre in un approccio costruttivo."

Al termine dell'intervista il Sindaco Marco Mastacchi ha dato alcune informazioni sulla fascia tricolore.



"Anche N., il Sindaco del CCR, avrà la sua fascia tricolore. Ha i colori della bandiera italiana e serve ad essere riconoscibili, quindi simbolicamente quando una persona porta questa fascia rappresenta lo Stato, infatti la si mette quando ci

sono delle cerimonie o ci sono delle autorità. Se ad esempio venisse a Monzuno il Presidente della Repubblica, per accoglierlo dovrei avere la fascia tricolore, così quando arriva riconosce visivamente chi rappresenta lo Stato in quel momento, così come quando si fa un matrimonio o si dà una cittadinanza. Tutte le azioni rappresentative dello Stato sono simboleggiate da questa fascia tricolore...anche se ci sono molte persone è possibile distinguere da lontano il Sindaco o chi lo rappresenta, infatti la fascia tricolore può essere indossata anche da chi rappresenta il Sindaco o è stato delegato da lui.”



La fascia tricolore e i due “Sindaci”

Prima di lasciare la sala del Consiglio Comunale i ragazzi hanno ringraziato i due Sindaci per la disponibilità ed hanno scattato alcune foto ricordo di questo momento così particolare ed emozionante del loro percorso di vita, sia di scolari che di cittadini.

Classe prima – Scuola Primaria di Monzuno

In Municipio

Il 31 gennaio 2018, i bambini della classe prima della Scuola Primaria di Monzuno si sono recati in visita presso il Municipio di Monzuno dove li aspettava l'Assessore alla Cultura, nonché Vicesindaco Ermanno Pavesi, che li avrebbe accompagnati in questo viaggio esplorativo.

Prima di entrare dal portone abbiamo nuovamente parlato con i bambini del progetto conCittadini.

Gli abbiamo spiegato che il progetto è stato ideato dall'Assemblea Legislativa della Regione e che oltre alla Banda Bignardi, che ormai conoscevano già molto bene, anche il Comune di Monzuno ci avrebbe aiutato in questo progetto. A questo punto nei bambini sono nate spontanee alcune domande, che inaspettatamente hanno dato vita ad una sorta di "lezione/confronto" all'aria aperta, sotto al portico del Municipio.

"Chi è il comune? Come funziona?", *"Chi è la regione?"* e *"Chi è il Sindaco?"*...; domande apparentemente difficili da soddisfare, visto la giovane età (6 anni), ma in realtà non proprio, in quanto il nostro Istituto Comprensivo ha aderito da anni al progetto Senza Zaino, che ha un'organizzazione tale da aiutarci a rispondere a quelle curiosità.

Nella Scuola Senza Zaino gli alunni vengono responsabilizzati attraverso l'assunzione di ruoli che sono importanti per la gestione e la vita di classe. Ecco quindi che c'è il capoclasse, ma con un'accezione diversa da quella cui la scuola "tradizionale" è abituata; infatti non è certo colui che scrive "i buoni e i cattivi", perché nella Scuola Senza Zaino ognuno è responsabile per se stesso. Oltre al capoclasse c'è il capotavolo, in quanto in classe non ci sono i "banchetti" separati, ma tavoli di lavoro grandi. Vi sono molti ruoli come il responsabile dell'ordine, il responsabile della mensa, il responsabile della palestra, ecc., tutti ne hanno uno e sono stati stabiliti e discussi dai bambini stessi.

Sono stati loro a decidere quali ruoli sarebbero serviti e quali funzioni avrebbero dovuto svolgere.

Abbiamo chiamato questa organizzazione *"Sistema delle responsabilità"* e in classe abbiamo appeso un pannello per ricordare ad ognuno quali compiti deve svolgere, anche perché ogni tanto i ruoli ruotano tra i

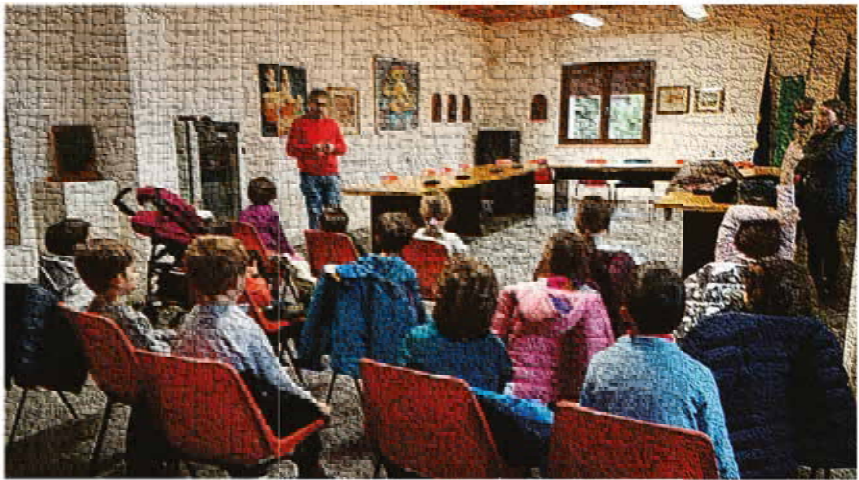


bambini.

In questo modo è stato facile spiegare come il Comune e la Regione hanno diversi uffici ognuno dei quali svolge diverse funzioni, così come loro svolgono diversi compiti. Essendo poi un Istituto Comprensivo è stato facile fare capire la gerarchia Comune/Regione.

Nelle nostre classi, inoltre, vengono svolte settimanalmente le “Assemblee di classe”, gestite esclusivamente dagli alunni; in particolare il capoclasse fa da moderatore e dà quindi il turno di parola ed un altro bambino fa il segretario annotando quanto deciso ed esplicitato dai compagni. Gli insegnanti sono solo semplici presenze che espletano un compito di sorveglianza per la sicurezza, ma non intervengono in alcun modo, se non in casi eccezionali.

Una volta entrati nel Municipio, l'Assessore li ha condotti in primis all'interno della Sala Consigliare e ha spiegato loro in parole semplici come è composto il Consiglio Comunale e quali sono le sue funzioni.



La classe prima nella sala del Consiglio Comunale

Qui i bambini sono stati immediatamente attratti dai quadri appesi alle pareti, i cui autori sono pittori bolognesi o locali. Oltre ad un percorso di cittadinanza si è svolto parallelamente un percorso di arte, infatti i bambini hanno chiesto di poter provare anche loro a produrre alcuni quadri copiando i grandi maestri i cui quadri erano appesi alle pareti.

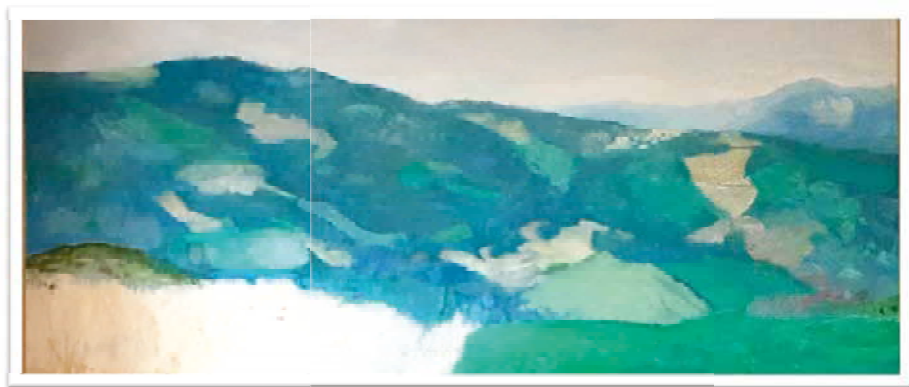


I bambini ammirano i quadri appesi alle pareti della sala del Consiglio Comunale

ILARIO ROSSI (1911-1994)
nato a Bologna
a lato "Miscellanea"
sotto "Autoritratto"



GIUSEPPE GAGLIARDI (1902-2005) Nato a Trasasso, vicino a Monzuno



Questo quadro ha colpito molto i bambini in quanto è ritratta la vallata visibile proprio dalla finestra della Sala Consigliare.



*MARIO NANNI (1922)
Ha vissuto per qualche anno a Monzuno*



*Giudice di RAFFAELE BARTOLI
Vissuto a Trasasso*

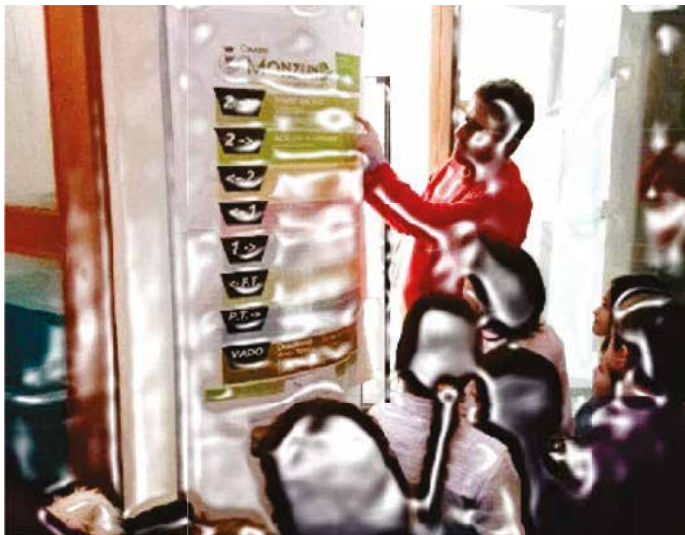
Tra i vari quadri anche quelli di *NINO BERTOCCHI*, che insieme a *LEA COLLIVA*, sono due grandi pittori locali, di cui è presente una mostra permanente presso i locali di Emilbanca, a Monzuno, che ha un grande

valore culturale e rappresenta un'occasione per visitare una mostra d'arte proprio vicino alla scuola.

I bambini hanno proseguito la visita entrando nei vari uffici ed incontrando gli addetti ai lavori, molto disponibili ad accoglierli e a rispondere alle loro domande.



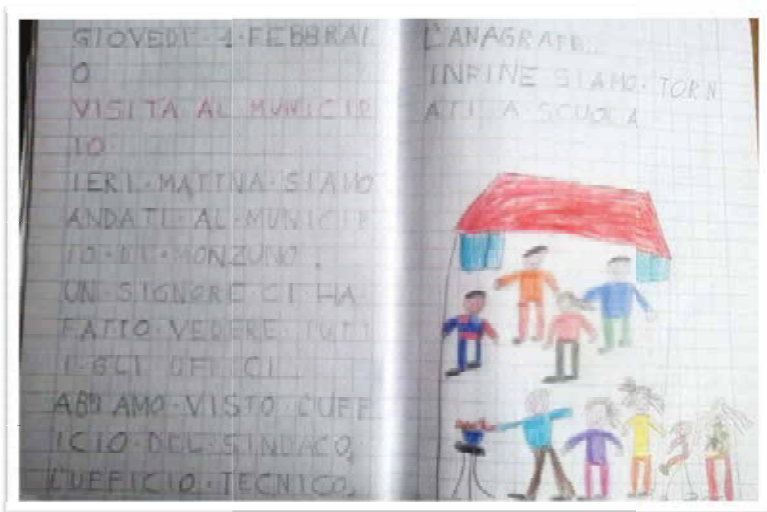
La classe prima presso l'Ufficio Amministrativo del Municipio



L'Assessore mostra come orientarsi nei vari uffici

In classe

Nei giorni seguenti, in classe, sono state svolte alcune attività per discutere con i bambini di quanto vissuto nell'esperienza al Municipio e per ampliare la conoscenza del territorio. Tutti insieme, con l'insegnante di italiano, i bambini di prima hanno scritto un piccolo testo ed hanno fatto un disegno per raccontare quello che avevano fatto.



Il giorno dopo hanno parlato di quali sono i paesi da cui provengono e poi hanno visto su una cartina le principali frazioni che fanno parte del comune di Monzuno.



2.4. - Il Sindaco in classe

In gennaio i ragazzi delle classi quinta A e quinta B si erano recati in visita presso il municipio di Monzuno. In quell'occasione il Sindaco del Comune Marco Mastacchi era assente per impegni istituzionali. Il 16 aprile il Sindaco ha contraccambiato la visita ed è venuto a scuola per incontrarsi con i ragazzi, che lo hanno intervistato.

Si è seduto nei banchi insieme a loro ed ha risposto alle varie domande che riguardavano in particolare le motivazioni che lo hanno spinto a fare la scelta di candidarsi come Sindaco, le difficoltà e le problematiche che ha dovuto affrontare anche con l'aiuto dei suoi collaboratori.



Il Sindaco seduto con i ragazzi



Foto ricordo con il Sindaco

2.5. - Visita alla biblioteca storica di SSS

A partire dal **21 marzo**, le classi della Scuola Primaria di Monzuno si sono recate a turno presso la biblioteca storica dell'Associazione Savena Setta Sambro (SSS), uno dei nostri partner, che ci ha aiutato ad organizzare l'evento con le campane a terra.



La classe IV della Scuola Primaria di Monzuno in visita presso la biblioteca di SSS e l'Assessore alla cultura Ermanno Pavesi, che ha fatto loro da guida

Il Gruppo Di Studi Savena Setta Sambro è un'associazione di volontariato culturale, nata nel 1991 a Monzuno, grazie ad un gruppo di appassionati. L'attività del gruppo si articola su otto comuni (Pianoro, Sasso Marconi, Loiano, Monzuno, Grizzana Morandi, San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro e Castiglione dei Pepoli) e riguarda la storia, le tradizioni e l'ambiente dell'Appennino bolognese. Il principale mezzo di diffusione dei temi affrontati è la rivista omonima, che esce ogni sei mesi.

Oltre alla rivista, organizza diverse iniziative culturali, anche in collaborazione con enti ed associazioni presenti sul territorio: visite guidate, escursioni, convegni, mostre, proiezioni. Da anni vengono inoltre date alle stampe anche opere monografiche su argomenti di varia natura. Spicca in questo settore la pubblicazione di diversi fumetti storici, la cui trama è ispirata a fatti e vicende accadute nell'Appennino bolognese.

Ogni anno viene organizzata una rassegna di Concerti d'organo, che si tengono nelle chiese della montagna bolognese.

All'interno della biblioteca è possibile trovare testi e documentazione che riguardano vari aspetti storici e naturalistici del territorio.

Tutte le visite sono state organizzate dall'Assessore alla Cultura Ermanno Pavesi, che ha coinvolto nei diversi incontri alcuni membri dell'Associazione, i quali hanno parlato ai bambini di argomenti diversi a seconda delle fasce d'età. All'incontro con le classi più alte (terza e quarta) ha partecipato il Sig. Claudio Cappelletti, responsabile della biblioteca di SSS e sono state mostrate alcune cartoline storiche di Monzuno in cui i ragazzi hanno potuto riconoscere alcuni luoghi che fanno parte della loro quotidianità e che sono cambiati negli anni.



La piazza di Monzuno



Il barbiere



*I ragazzi osservano l'archivio
e le pubblicazioni di Savena
Setta Sambro.*

All'incontro con le classi prime (11 aprile) ha partecipato la Sig.ra Ida Zanini, collaboratrice di SSS ed Elisa Bruzzi.



La classe prima della Scuola Primaria di Monzuno alla biblioteca di SSS

Elisa ha insegnato nel secolo scorso nella scuola di Monzuno e ha raccontato ai bambini com'era una volta la scuola, mostrando loro alcune fotografie della sua vita, foto di arredi ed oggetti scolastici del passato. La Sig.ra Zanini oltre a fare da guida all'interno dell'archivio è una gran conoscitrice della tradizione campanara bolognese e perciò ha raccontato ai bambini alcuni aspetti di questa tradizione.



Elisa da piccola



Elisa con i suoi scolari



Un'aula del passato



Alcuni strumenti degli scolari del passato

Elisa è nata ad Asiago, ma poi si è trasferita in queste zone, finché ha studiato ed è diventata maestra. La prima scuola in cui ha insegnato è stata proprio la Scuola di Monzuno. Era un'ex stalla, molto piccola. Lei viveva la piano di sopra dove c'era una camera da letto molto modesta e addirittura ci pioveva dentro. Il pavimento era fatto di assi, perciò l'acqua cadeva anche al pian terreno dove si trovava l'aula in cui si tenevano le lezioni ed entrava nei calamai. L'aula veniva riscaldata con una stufa di terracotta ed era proprio Elisa che la doveva accendere ed alimentarla con la legna.

All'interno non c'era né acqua, né luce e nemmeno il bagno.

I bambini sono stati colpiti molto dal fatto che la sua prima classe fosse una pluriclasse, cioè formata da bambini di diversa età: 1 bambino di prima, 2 bambini di seconda, 2 bambini di terza, 2 bambini di quarta e 2 bambini di quinta.

Non esistevano le biro, ma i pennini che andavano intinti nell'inchiostro del calamaio ed era facilissimo sporcarsi, infatti i bambini erano sempre macchiati!

Il pomeriggio uscivano nei dintorni per imparare; ad esempio a primavera andavano vicino ai ruscelli per vedere i girini e tornavano tutti i giorni per verificare se si erano già trasformati in rane.

Elisa si è molto divertita a fare la maestra e non solo ha insegnato, ma ha anche imparato moltissimo dai suoi scolari.

Al termine dell'incontro ai bambini è stata offerta una merenda e un piccolo regalo: un blocco ed una biro, che i bambini hanno utilizzato per fare un disegno di ciò che li aveva colpiti di più.

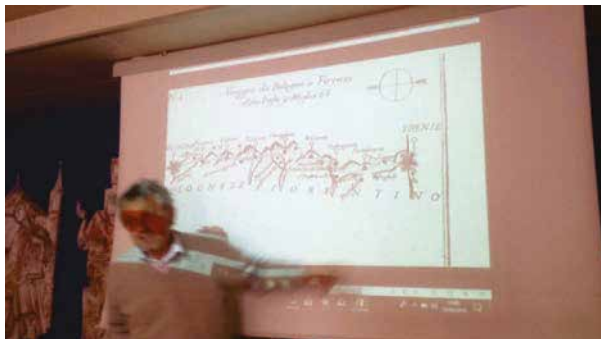


La cartella in pelle



Gli strumenti dello scolaro

Il 13 aprile le classi quinta A e quinta B hanno incontrato due membri dell'Associazione, la Sig.ra Ida Zanini e il Sig. Fabrizio Monari, che ne è il Presidente. Il tema affrontato è stato il viaggio ed in particolare il confronto tra come si viaggiava una volta e come si viaggia oggi nel percorso da Firenze e Bologna, quali mezzi di trasporto si usavano e quali si usano oggi.



Alcuni momenti della giornata

2.6. - Visita all'Assemblea Legislativa

Il **23 marzo**, gli alunni delle classi quarta, quinta A e quinta B della scuola Primaria di Monzuno si sono recati in visita presso l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna.

Sono stati accompagnati dalle insegnanti di classe, dall'Assessore all'Istruzione ed alla Formazione Lucia Dallolio, dall'Assessore alla Cultura Ermanno Pavesi e dal Sindaco del CCR con tre Assessori del CCR.



I ragazzi nella Sala dei Consiglieri

I ragazzi sono stati accolti da alcuni rappresentanti di conCittadini, in particolare da Laura Bordoni, responsabile dell'organizzazione delle visite all'Assemblea Legislativa e Rosi Manari, inoltre ha partecipato anche il Consigliere Regionale Roberto Poli.

All'incontro è stata invitata anche l'ex onorevole Marilena Fabbri, che ha raccontato la propria esperienza nella vita politica del paese, infatti è stata Sindaco del Comune di Sasso Marconi, poi deputato della Camera del Senato ed attualmente lavora proprio in Regione.

Nel corso della mattinata ai ragazzi sono stati spiegati vari aspetti dell'Assemblea Legislativa ed in particolare del Consiglio Regionale, da chi è composto, quali sono le sue funzioni e come opera.

Al termine i ragazzi sono stati lieti di poter parlare del progetto ed hanno raccontato cosa hanno fatto fino ad ora e quali saranno le azioni future.



Foto ricordo della giornata

2.7. - Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR)

Quest'anno, per la prima volta, il nostro Istituto ha aderito al progetto del Consiglio Comunale dei ragazzi. I ragazzi sono stati guidati dalle loro insegnanti e dall'Assessore all'Istruzione e alla Formazione Lucia Dallolio.

Vi hanno preso parte i ragazzi delle classi quinte della Scuola Primaria e tutti i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo grado, sia di Vado che di Monzuno.

Le insegnanti hanno spiegato le varie fasi del progetto:

- il regolamento del CCR
- di cosa si occupa il CCR
- come creare una lista ed un programma elettorale
- come condurre una campagna elettorale
- come si svolgono le elezioni

Il **31 ottobre** tutti i partecipanti al progetto si sono incontrati nella sala della biblioteca di Monzuno per ascoltare le proposte dei bambini che desideravano candidarsi a Sindaco. Ciascun aspirante ha esposto il proprio programma elettorale.



I ragazzi si incontrano nella sala della biblioteca comunale

Si sono svolte le primarie per scegliere i candidati.

Al termine della votazione sono stati scelti due rappresentanti, M. e N.

Dopo questa fase iniziale i ragazzi si sono incontrati per creare la lista, il programma e un simbolo che li rappresentasse.

Sono state create due liste: “I ragazzi per il comune” con candidato sindaco N.G. e “I ragazzi fanno la differenza” con candidato sindaco M.-G.



I simboli delle due liste

Le liste ed i programmi sono stati appesi all'interno della scuola per essere visibili a tutti.

Al termine di tutta la campagna elettorale sono stati allestiti i seggi e si sono svolte le elezioni. È uscita vincitrice, ma per pochi voti, la lista " I ragazzi per il comune" con sindaco N.G.



Le votazioni

L'Assessore all'Istruzione e alla Formazione Lucia Dallolio ha comunicato ai ragazzi gli esiti delle elezioni.



L'Assessore Lucia Dallolio comunica gli esiti delle elezioni

Cap. 3 - La musica nella storia e nella storia locale

Il passo successivo è stato quello di studiare in modo più approfondito gli aspetti legati alla musica.

3.1. - La storia della Banda Bignardi e della Scuola di Musica

Nel mese di gennaio, in giornate diverse, tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno si sono recate presso la Scuola di Musica, che è strettamente legata alla Banda Bignardi.



La Scuola di Musica

La Scuola di Musica nasce dalla centenaria esperienza della Banda Bignardi di Monzuno. Verso la fine del '800 un gruppo di ragazzi e adulti del paese iniziarono a suonare insieme dando vita alla Banda, partita ufficialmente nell'aprile del

1900. Da allora, certamente, le cose sono molto cambiate. Nel corso degli anni la struttura della Scuola è andata via via migliorando.

La Scuola di Musica accoglie adulti, ma anche bambini, sin dall'età prescolare: ai più piccoli è dedicato il metodo didattico studiato e realizzato dal Maestro Alessandro Marchi, perfezionato in tanti anni di attività "sul campo" e che ha dato vita ad un progetto conosciuto come "Toc toc, la Chiave di Violino cerca casa".

La Banda è per definizione un gruppo di musica d'assieme. Questa è una peculiarità fondamentale che distingue questa Scuola da altre realtà simili, che spesso devono fare i conti con la mancanza di esperienze di gruppo e con le difficoltà che ciò comporta. Grazie a questo autentico valore aggiunto, si rinnova la tradizione fatta di partecipazione a feste paesane, civili e religiose, ma si consolida anche la già importante ed apprezzata attività concertistica.

Farne parte significa contribuire alla stesura di una storia ultrasecolare, che guarda avanti e si rinnova, che mette a confronto generazioni diverse e che permette di fare innumerevoli e diverse esperienze, come viaggi musicali in Italia ed all'estero, partecipazione ad avvenimenti culturali e a momenti di incontro e di condivisione festosa.

Le classi fanno visita alla Scuola di Musica

Il Maestro Alessandro Marchi ha accolto in giornate diverse tutte le classi dalle classi della Scuola Primaria di Monzuno ed ha utilizzato diverse modalità, a seconda dell'età dei bambini.

Nel caso dei bambini più piccoli il Maestro ha dato maggior enfasi all'aspetto ludico e giocoso, cui la musica si presta facilmente, grazie anche alla personalità e alla professionalità del Maestro.

Nel caso dei bambini più grandi il Maestro ha colto l'occasione per raccontare anche la storia della Banda Bignardi e della Scuola di Musica, senza però trascurare anche aspetti più divertenti, per rendere l'incontro piacevole e coinvolgente.

Con l'arrivo delle classi quinte il Maestro Marchi ha così cominciato un racconto dove la storia della Banda e della Scuola si è intrecciata con la storia e le tradizioni delle genti locali.

La Banda come scuola di Musica e come “scuola di vita”



“La Banda di Monzuno nasce 117 anni fa grazie all'intuizione del medico Bignardi, il fondatore che ha poi dato il nome alla Banda stessa. Il dott. Bignardi era un medico e di musica non ne sapeva nulla, ma aveva un cognato, cioè il marito di sua sorella, che era un maestro di musica e si chiamava Luigi Gamberini. Adesso noi siamo a sedere in quest'aula che si chiama “Aula Luigi Gamberini”, che è stato il primo maestro della Banda di Monzuno, quello che praticamente è stato il mio predecessore, colui che per primo ha fatto quello che sto facendo io ormai da 33 anni...”



Le classi VA e VB nell'Aula Luigi Gamberini

Il dottore ha avuto l'idea di dire:

*- In questo paese sarebbe bello creare una filarmonica-
Infatti, una volta la banda veniva chiamata filarmonica. Quindi il dottore ha detto a suo cognato, che si chiamava Luigi:*

- Luigi, tu che sei musicista, ti andrebbe di creare una banda? Perché secondo me questo paese lo merita. -

E Luigi, che abitava nel comune di Loiano, nella frazione che si chiamava Anconella, per tre volte alla settimana veniva a cavallo di un somarino ad insegnare a Monzuno. Lui ha insegnato la musica a delle persone che non sapevano né leggere, né scrivere, ma sapevano suonare, sapevano leggere la musica. Questo era un motivo, soprattutto allora che non c'era troppa ricchezza, di orgoglio e soprattutto quando andavano a suonare nelle feste dei patroni dei paesi era un momento molto importante, perché per loro era l'occasione di mangiare bene. Non come adesso – mamma voglio i tortellini e la mamma te li fa! – i tortellini, le lasagne, i piatti tipici delle nostre zone, buoni, buonissimi, un tempo si mangiavano una volta all'anno, solo il giorno del patrono del paese. I bandisti andavano a suonare poi venivano suddivisi tra vari paesani:

- Io ne prendo due! Io ne prendo altri tre! Io ne prendo altri quattro –

E così via andavano a mangiare nelle case e il maestro, la sera della prova prima del concerto diceva ai bandisti:

- Mi raccomando siate educati come ospiti -

Quindi gli insegnava anche le buone maniere. Quindi oltre ad essere una scuola di musica, la banda era anche una scuola di vita.



Io sono figlio di queste persone, nel senso che grazie a loro adesso esiste la Banda, esistono ragazzi che vengono alla scuola di musica. Anche io ha avuto il mio maestro, a sei anni suonavo la batteria.

Nel 2000 abbiamo festeggiato il centenario della Banda e tra poco uscirà una pubblicazione sulla storia della Banda”

Al termine del racconto il maestro ha mostrato come gli strumenti a percussione, con l'ausilio delle cinghie, vengono ancorati al corpo per poter suonare e camminare. Infatti, il bello della banda è proprio che puoi portare la musica camminando.

Il Maestro ha poi portato le classi prima a visitare l'ufficio della scuola, in cui sono affisse alcune foto storiche della Banda ed infine nella sala delle prove

dove i ragazzi hanno potuto provare gli strumenti e cimentarsi da “Maestri” della Banda.



Le foto storiche

I bambini più piccoli visitano la scuola



Gli alunni sono stati accolti all'interno della scuola dal Maestro Alessandro Marchi e dal musicista Gianluigi Paganelli, che i bambini della classe prima avevano già conosciuto in un precedente incontro presso la Scuola Primaria di Monzuno.

Appena entrati nella scuola sono stati catturati dagli strumenti musicali. Come sempre il Maestro Alessandro Marchi con la sua simpatia, ma soprattutto con

la sua professionalità, ha saputo coinvolgerli e mantenere viva la loro attenzione per tutta la durata della visita, intrattenendo i bambini con l'ascolto di alcuni strumenti, con giochi di ritmo e di intonazione e a volte anche con qualche "gag" scherzosa.

3.2. - Verso il Giorno della Memoria...

Le classi VA e VB della Scuola Primaria di Vado hanno dedicato il mese di gennaio a un tema difficile ed importante quale l'OLOCAUSTO: l'evento conclusivo del percorso è svolto il 26 gennaio (il 27 cadeva di sabato ed i ragazzi non sono a scuola) in occasione del Giorno della Memoria. In presenza dei genitori e dell'Assessore all'Istruzione Lucia Dallolio ogni alunno ha letto un testo personale intitolato "**Lettera aperta ad Anna Frank**".

Le letture si sono alternate all'esecuzione di alcuni brani musicali appartenenti al repertorio ebraico, suonate da alcuni ragazzi della Scuola Secondaria del nostro Istituto, che è ad indirizzo musicale e prevede lo studio del violino, del pianoforte, del clarinetto e della chitarra.

I ragazzi sono stati guidati e diretti dai professori strumentisti dell'Istituto Comprensivo.

A conclusione della manifestazione tutti i presenti hanno condiviso la visione di un documentario che ricostruisce le principali tappe della breve vita dell'autrice del celebre "diario".

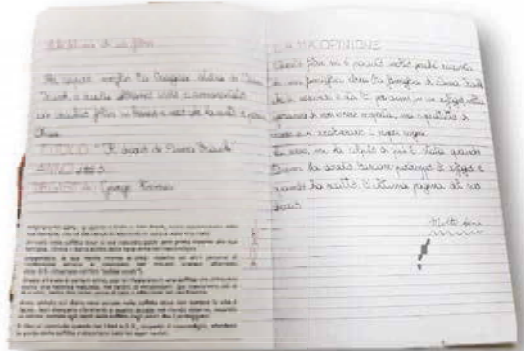


Il film “Il diario di Anna Frank”

Il percorso è iniziato con la visione del film “Il diario di Anna Frank” del 1959 diretto da George Stevens, girato a 14 anni di distanza dalla morte di Anna Frank.

Il film è ambientato ad Amsterdam, nel 1942 e narra la storia di Anna, una ragazzina ebrea, che per sfuggire ai nazisti è costretta a rifugiarsi in una soffitta. Qui, per tutto il tempo della clandestinità, Anna scrive su un diario che le è stato regalato per il suo compleanno e racconta le sue emozioni e le giornate trascorse nella soffitta. Dopo due anni di clandestinità viene scoperta e deportata in un campo di concentramento.

Dopo aver visto il film i ragazzi hanno compilato una scheda sul film stesso.



Il film “La vita è bella”

I ragazzi hanno anche visto il film “La vita è bella”, del 1997, diretto e interpretato da Roberto Benigni. Il titolo prende ispirazione dalla frase *“La vita è bella. Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore”*, presente nel testamento di LevTrotsky.

La particolarità di questo film è che tratta di un argomento tragico e triste come quello della Seconda Guerra mondiale, ma

Benigni riesce a renderlo leggero e a volte anche comico.

Il film racconta di un giovane ebreo, Guido, che giunto ad Arezzo per trovare lavoro si innamora di Dora e la sposa. Dal loro amore nascerà un figlio, Giosuè. Con l'inizio della guerra l'intera famiglia viene deportata in un campo

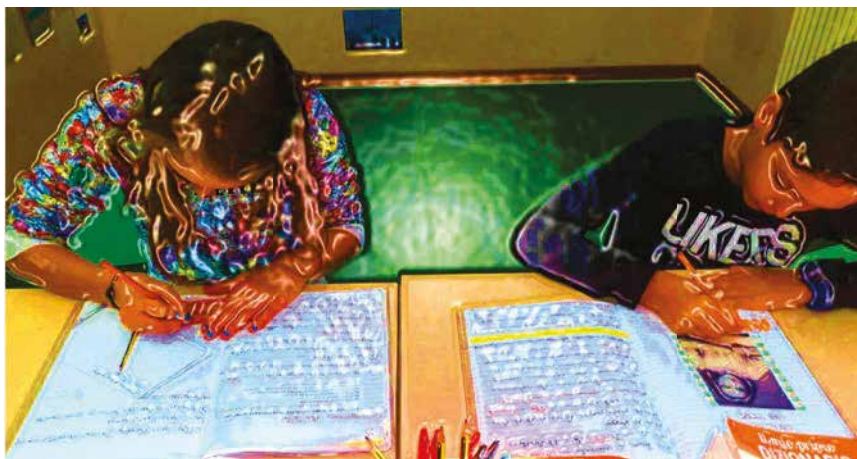
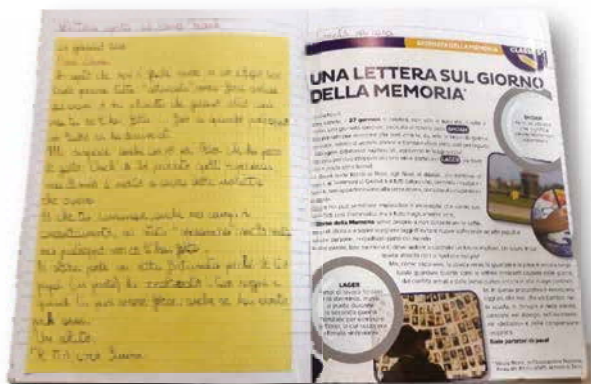
di concentrazione. Qui Guido, per proteggere il figlio dalla cruda realtà, lo convince che stanno partecipando ad un gioco a punti e che il premio finale sarà un carrarmato vero. L'animo dello spettatore si solleva nella scena finale quando, con l'arrivo degli alleati, è proprio un carrarmato a riempire la scena e il viso felice di Giosuè, incredulo nell'aver ricevuto il tanto agognato premio: un vero carrarmato!

Anche di questo film hanno eseguito la schedatura.

Lettera ad Anna Frank

Prendendo spunto dal film e da una pagina del libro di testo intitolata “Una lettera sul Giorno della memoria”, i ragazzi hanno discusso

insieme dell'olocausto e dopo aver letto alcune parti del libro “Il diario di Anna Frank”, hanno scritto una lettera aperta ad Anna. La scrittura della lettera è stata preceduta nelle settimane precedenti dallo studio del genere letterario del diario.



I ragazzi della VA e VB scrivono una lettera aperta ad Anna Frank

“Cara Anna,

in questi giorni ti ho pensato molto. La tua storia ha suscitato in me una strana sensazione: mi ha fatto venire i brividi pensare alla crudeltà degli uomini fatte a tutti voi ebrei.

Ho letto qualche pagina del tuo diario; tu lo volevi far leggere a “l’amica”, ma ora un sacco di persone l’hanno letto.

La guerra che hai vissuto è stata molto “significativa”: ancora adesso non smettono di fare film.

Pensare a queste cose è davvero brutto.

Ciao Anna”

G.

“Cara Anna,

ho capito che non è facile vivere in un rifugio con tante persone tutte “attaccate”, senza farsi sentire dai vicini o dai poliziotti che girano sotto casa, ma tu ce l’hai fatta fino a quando purtroppo un ladro vi ha denunciati.

Mi dispiace anche un po’ per Peter che ha perso il gatto. Anch’io ho provato quell’esperienza, ma il mio è morto a causa delle malattie che aveva.

So che tu, comunque, anche nei campi di concentramento, sei stata “speranzosa”; me lo sento, ma purtroppo non ce l’hai fatta.

D’altra parte sei stata fortunata perché il tuo papà (in parte) ha realizzato i tuoi sogni e quindi tu puoi essere felice, anche se hai vissuto pochi anni.

Un saluto.”

Il tuo S.

“Cara Anna,

per me tu sei stata una fonte di ispirazione perché tu fino all’ultimo momento hai sperato nel domani e di vivere come prima; anche se abitavate nel terrore, tu i momenti li hai fatti diventare divertenti scherzando e ridendo.”

La tua C.

“Cara Anna,

io mi sento molto simile a te, però ci sono delle cose che non condivido, ad esempio il comportamento che hai con tua mamma.

Se fossi nata durante la guerra avrei potuto essere una tua vera amica, almeno secondo me, avrei le caratteristiche per esserlo. Pensa che non ti ho mai conosciuto eppure mi piaci.

Mia nonna è nata nello stesso tuo anno ed è forte e tenace proprio come te, si vede che in quell’anno le persone nascevano in questo modo.”

M.

Gli alunni hanno anche composto un cartellone sulla vita di Anna Frank e lo hanno intitolato "Anne Frank. Per dare alla Memoria un volto, un nome, una storia".



Nel cartellone sono state incollate le foto del periodo più felice di Anna, prima che venisse catturata dai tedeschi. Sotto a ciascuna foto è stata messa una piccola didascalia che descrive la foto stessa, mentre al centro si trovano le copertine più belle del libro, tradotto in più di 60 lingue.


Su un lato si trova anche la copertina di un diario, a quadretti rossi, che rappresenta simbolicamente il vero diario scritto da Anna Frank.



Il cartellone di Anna Frank composto dai ragazzi di VA e VB

Ulteriori spunti di riflessione sono nati dall'ascolto (con visione del video) di due canzoni inerenti questi temi:

- "Il diario di Anna Frank" di Mino Reitano, del 1978;
- "La canzone del bambino nel vento (Auschwitz)" di Francesco Guccini, del 1967.

IL DIARIO DI ANNA FRANK	LA CANZONE DEL BAMBINO NEL VENTO (AUSCHWITZ)
<p>Chiusa in casa di un'amica sua, Anna Frank rimane là nascosta.</p>	<p>Son morto con altri cento, son morto ch' ero bambino, passato per il camino</p>
<p>Sente che i suoi fratelli muoiono, senza pietà li uccidono.</p>	<p>e adesso sono nel vento... (2 v.)</p>
<p>Sente che la vita già va via, nicnte lei può fare per chi muore.</p>	<p>Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento nel freddo giorno d' inverno</p>
<p>E così lei scrive il suo diario su ciò che gli occhi vedono.</p>	<p>e adesso sono nel vento... (2 v.)</p>
<p>Morirà la piccola fanciulla e con gli altri in cielo salirà.</p>	<p>Ad Auschwitz tante persone, ma un solo grande silenzio: è strano, non riesco ancora</p>
<p>Anna Frank il suo diario lascerà e il mondo la ricorderà ...</p>	<p>a sorridere qui nel vento... (2 v.)</p>
	<p>Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello, eppure siamo a milioni</p>
<p>PER NON DIMENTICARE PER POTER SPERARE</p>	<p>in polvere qui nel vento... (2 v.)</p>
	<p>Ancora tuona il cannone e ancora non è contento di sangue la bestia umana</p>
	<p>e ancora ci porta il vento... (2 v.)</p>
	<p>Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare</p>
	<p>e il vento si poserà... (2 v.)</p>

Per concludere la riflessione sulla guerra a ciascun bambino è stato chiesto di leggere, commentare e dare un'opinione sulla poesia "I bambini giocano" di Bertold Brecht.

I bambini giocano alla guerra.
E' raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre
fanno la guerra.
Tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
È la guerra.
Ma c'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace

lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri
bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.

E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Uno dei ragazzi ha scritto: "Questa poesia mi è piaciuta tantissimo, perché ha un significato davvero profondo, che ti tocca il cuore; perché la guerra deve finire e la pace deve trionfare.

Parla a noi bambini, dicendo che la pace non si porta solo con la fine della guerra, ma anche con piccole opere di bene quotidiane.

Questa poesia mi è piaciuta tanto proprio perché ci fa capire che la guerra è la cosa più brutta del mondo.

Io questa poesia la intitolerei così: "La guerra deve finire".

3.3. - Musica storia e pace

A partire dal mese di febbraio, fino ad aprile ed oltre, le classi quinte della Scuola Primaria di Vado hanno seguito un percorso in cui la musica è stato il trade d'union tra due temi importantissimi, la pace e la storia del nostro paese.

Il tema è stato affrontato con modalità diverse attraverso conversazioni, letture, disegni, poesie, drammatizzazione di storie, canzoni, musiche e balli.



Cartellone realizzato dalle classi quarte

Canzoni di amicizia e solidarietà

Gli alunni hanno imparato diverse canzoni sull' amicizia e sulla solidarietà, come ad esempio:

“Lo scriverò nel vento”

“Goccia dopo goccia”

“L' amico e' “

“Come un pittore”

“La pace si può”

“Aggiungi un posto a tavola”



4/1/2018

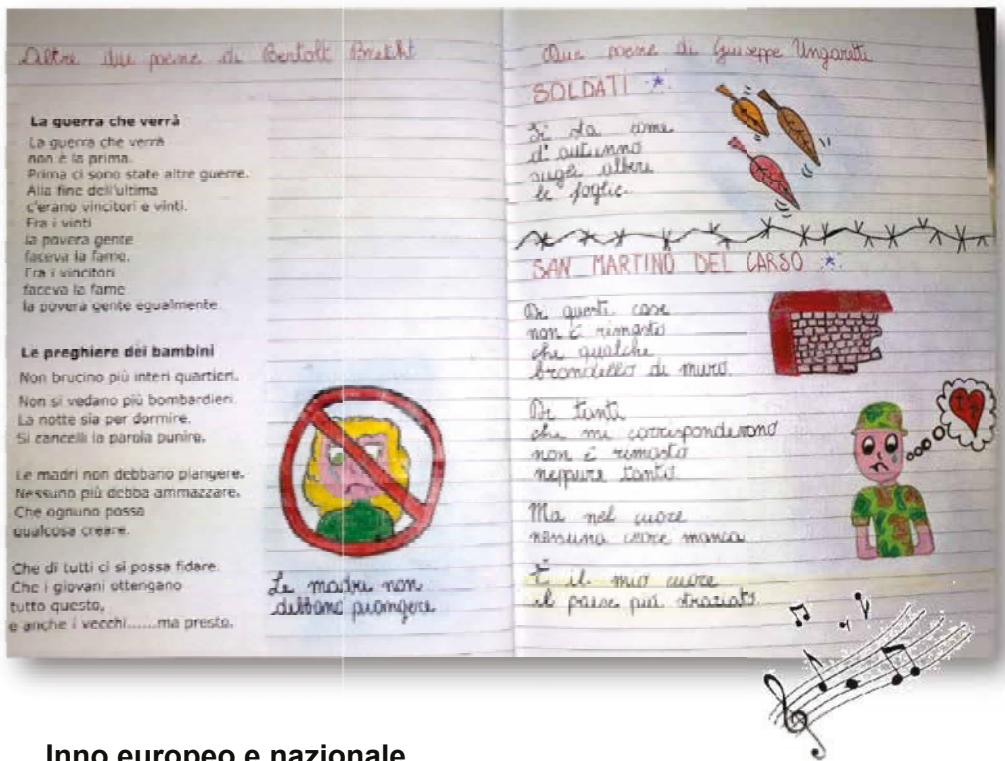
Buona tempo di PACE!

LA PACE PER NOI È...

- La nostra diversità e la nostra eguaglianza (L. B.)
- Ricordo tutte sono omicidi, la guerra non è una sul (L. B.)
- Amicizia, cose stare bene insieme e non odiarsi (N. P. S.)
- Stare bene insieme (G. L.) (E. M.);
- Un mondo senza tragedie, uccisioni e gueri (J. B.)
- Essere in serenità (S. B.) (L. S.)
- Gentilezza, amore e amicizia (G. D.)
- Un'amicizia profonda e sincera (L. S.);
- Non fare la guerra (A. S.);
- Aiutare di un altro e aiutarlo (V. G.)
- Un'amicizia verso tutti (A. M.)=10;
- Gentilezza e rispetto verso le persone (anche quelle molto diverse da noi) (M. B.);
- Una comunità unita, senza litigi e guerre (P. M.);
- La cosa più importante per gli uomini, per la terra, per il mondo intero (A. S.);

PAZIENZA
 PACE, AMORE, COLLABORAZIONE, ENERGIA POSITIVE
 (la maestra T. P. N.)

Bene



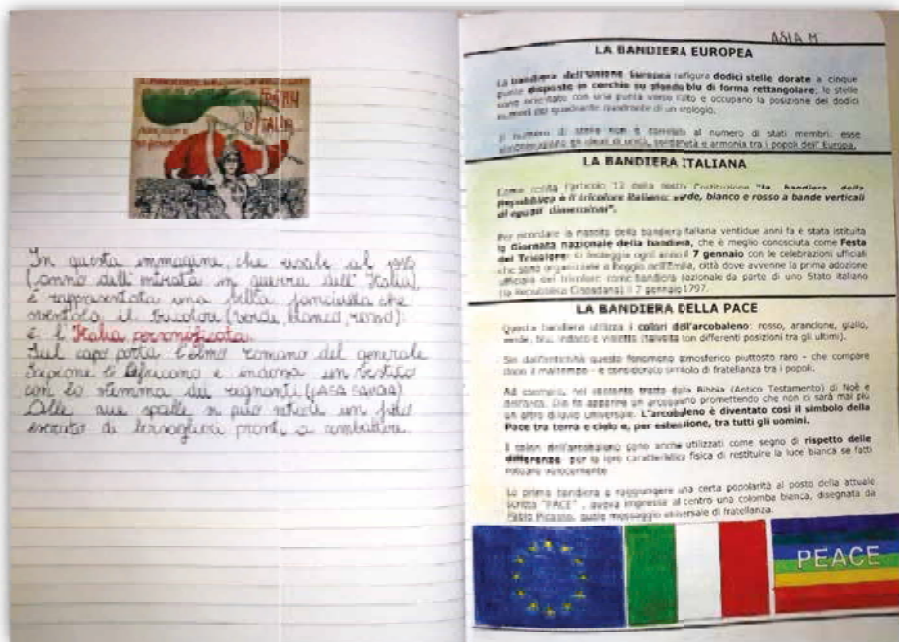
Inno europeo e nazionale

Al repertorio di canzoni moderne si è aggiunto lo studio di due inni:

- quello europeo, "**Inno alla gioia**" di Ludwig van Beethoven;
- quello nazionale, "**Il canto degli italiani**" di Goffredo Mameli e Michele Novaro, con approfondimento relativo al significato testuale di quest'ultimo (parafraresi e spiegazione dei riferimenti all'antica storia romana e al periodo del Risorgimento).

La base musicale utilizzata è stata "prodotta" dal vivo dagli alunni strumentisti della Scuola Secondaria di Vado, guidati dal prof. Marco Verza, in occasione delle prove che hanno preparato lo "spettacolo" finale del 13 aprile anche all'interno del progetto di "continuità" tra i due ordini di scuola.

In collegamento interdisciplinare con storia ed educazione all'immagine, durante le lezioni di Educazione Musicale è stato proposto l'ascolto di canti e brani musicali del nostro Paese che fanno riferimento al periodo del Risorgimento, come ad esempio "**La bandiera dai tre colori**"



Balli dai 5 continenti

I bambini hanno anche consolidato la conoscenza di brani musicali provenienti da varie parti del mondo: infatti è stato ripreso ed ampliato il lavoro svolto a fine quarta sui balli dai 5 continenti:



ASIA → "LILY KIDS": si tratta di una danza che i bambini cinesi imparano sin da piccoli per celebrare la gioia della vita nelle zone a religione buddista. Con i ritmi orientali tipici di questo lontano paese i bambini si muovono esibendo ventagli e draghetti in un gioco di "vedo – non vedo".



AFRICA → "SOWETO": questa danza sudafricana prende il suo nome da un quartiere della città di Johannesburg che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della lotta all'apartheid.

Una parte della musica popolare di questi territori nacque per allietare le serate dei minatori che, lontani da casa, affogavano la stanchezza e la malinconia nello stordimento della danza e dell'alcool. Si tratta di una danza di terra, caratterizzata da passi molto pesanti, che cercano di mantenere il collegamento di questo popolo con la terra strappata loro durante il regime di schiavitù.



AMERICA → **“LA LLAMA DE MY CORAZON”**: è una danza messicana che celebra la natura e i suoi elementi principali (il sole, la terra, il mare, la luna, le stelle). Con un ritmo gioioso fa riferimento al profondo legame con tutto quello che è la vita, col suo potere di consolazione e di guarigione.



EUROPA → **“CIRCASSIAN CIRCLE”**(cerchio circasso): proviene dalla verde Irlanda, ma è presente in molte tradizioni europee. E' una tipica danza di apertura delle feste per coinvolgere i partecipanti e chi si avvicina per la prima volta alla danza popolare. Si balla in cerchio, disposti per coppie; con un ritmo ripetitivo ed intenso, riesce a coinvolgere tutti i partecipanti.



OCEANIA → **“HAKA TANGAROA”**: è un'antica danza sacra maori che esprime la forza interiore e il potere personale di chi la esegue. Essa può avere molteplici significati: non si tratta solo di una danza di guerra o intimidatoria, ma può voler essere anche una manifestazione di gioia o di dolore, una danza che celebra l'energia della vita e che lascia a chi la esegue momenti di libertà dei movimenti.

Grazie alla disponibilità della bibliotecaria Silvia Fanti, esperta in danze popolari, gli alunni hanno dedicato una parte delle attività motorie in palestra ad imparare altre nuove danze: la prima

- **“E-MALAMA”** viene da molto lontano e presenta sonorità, movimenti e ritmi per noi inconsueti; le altre due. È una danza tipica dei popoli del mare delle lontanissime isole dell'Oceania dove si vive a stretto contatto con la natura. E' un canto di “guarigione” per la Madre Terra anche se in realtà non si chiede guarigione per la Terra (che è già perfetta esattamente così com' è), ma si auspica che l'essere umano ne riconosca la sacralità riarmonizzandosi ad essa!

Il movimento principale è la **“hula”**, ovvero l'accarezzare il mare, elemento che per queste popolazioni è fonte di vita e di sostentamento: questa danza sacra viene ballata indifferentemente da uomini e donne.

- la **“VENEZIANA”** e la **“TARANTA”** utilizzano invece il linguaggio corporeo tipico della cultura contadina dell'Italia (del Nord e del Sud).



La **veneziana** è una danza popolare molto diffusa nell'Italia Settentrionale; nonostante il nome, è tipica della tradizione emiliana ed in particolare della nostra zona. La struttura della danza è in cerchio e per coppie.

Si ballava soprattutto in determinati periodi dell'anno per propiziare la fertilità dei raccolti. Terminava sempre la **“tresca”**, cioè un duetto in cui l'uomo si avvicinava alla donna e lei si allontanava, ma poi la ballerina andava a **“raccoliere”** il

ballerino con la sottana quando lui indietreggiava. La “tresca”, come anche il “trescone”, raccontano un po’ le fasi del corteggiamento: il gioco delle parti finiva con l’inchino dell’uomo e la riverenza della donna.



La **taranta** è una danza popolare molto diffusa in Puglia ed appartiene all’ampia famiglia delle tarantelle dell’Italia Meridionale; come la “veneziana”, era soprattutto una danza per conoscere e per corteggiare una persona, ma poteva essere ballata anche in riunioni di famiglia o in semplici occasioni di divertimento. La struttura della danza è in cerchio, ma non a coppie predefinite: il movimento non riguarda tanto le braccia, quanto le gambe ed è caratterizzato da battiti dei piedi sul suolo, da passi in avanti e indietro nonché da scambi di posto. E’ un tipico ballo “di terra”.



Prove di canto



Prove di ballo

3.4. - L'arte campanaria a Monzuno e dintorni

Nel mese di marzo le insegnanti, in classe, hanno parlato ai bambini dell'arte campanaria a Monzuno e nelle zone limitrofe. In particolare, è stato d'aiuto il testo "L'arte campanaria a Monzuno e dintorni – Con antologia musicale" di Mauro Bacci e le numerose foto storiche in esso contenute. Le informazioni e le foto storiche che seguono sono state prese proprio da questo libretto, che è un estratto del libro "Monzuno – Storia, territorio, arte e tradizione" edito dal Comune di Monzuno e realizzato con il contributo del CST, del Credito Cooperativo dell'Appennino Bolognese, del Centro Studi Savane Setta Sambro e dell'Associazione Pro-Loco.

Il libretto racconta di cosa sia l'arte campanaria e di che cosa una volta significasse essere campanaro a Monzuno e nelle zone circostanti.

Nel passato, ogni borgo di montagna, anche il più piccolo e sperduto aveva la sua chiesa ed il suo campanile.

Le campane erano decorate con fregi di ricami moreschi e figure della Bibbia. Avevano una funzione quotidiana di richiamo comunitario, infatti venivano suonate in occasione di feste, lutti, peste e in caso di incendio.

Le campane sono fatte di bronzo ed hanno un batacchio (*batoc*) che sbatte contro il corpo della campana, azionata dal campanaro tramite una corda (*ciapp*). Ha una cassa di risonanza gigantesca, perché il suono prodotto doveva raggiungere tutto il borgo e le vallate vicine.



Figure bibliche e "ricami" impressi sulla "grossa" di Monzuno



Paolo Gamberini, giovane "grossarolo" che tira la corda (ciapp) per suonare la campana



Il batacchio (batoc)

Suonare le campane era considerata una vera e propria arte e un privilegio, in quanto era riservato a pochi artisti, persone del popolo, perlopiù forti contadini.

Tra i paesi vicini si creavano scherzose rivalità sulle abilità dei campanari e ogni qualvolta i campanari di un paese sentivano un nuovo doppio del paese vicino, subito si affrettavano a ripeterlo, per dimostrare di non essere meno bravi e per poter dire quando si incontravano con i campanari rivali *“Aviv vest che doppi lé a se buen ca nue dfel”* *“Quellè se c’lé be a quel”* (Avete visto, quel doppio lì siamo capaci anche noi di farlo!).

Le campane costituivano lo svago principale di pochi fortunati, poiché il resto della vita era dedicato alla campagna e all'accudimento del bestiame. Gli altri divertimenti erano le veglie nelle stalle, per stare in compagnia o le osterie.

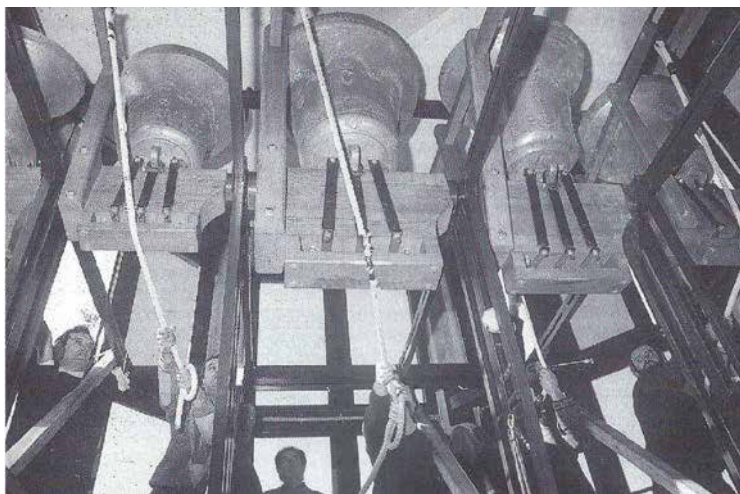
Essere campanaro era motivo di orgoglio e prestigio, poiché era riservato a pochi e richiedeva perizia e abilità. Per apprendere quest'arte vera e propria era necessaria non solo prestantza fisica, ma anche senso dell'equilibrio per stare in piedi sulla trave (*travarolo*), superare il senso di vertigine che dava l'apertura dei finestroni, superare il primo momento di panico dovuto alla scossa ondulatoria del campanile, avere senso musicale e soprattutto era importante il valore dell'attaccamento alla propria terra e la voglia di far distinguere il proprio paese dagli altri borghi.

La nomina di campanaro veniva conferita da parroco, attribuendo così valore e spiritualità a questo compito da svolgere con dedizione e regolarità.

Ciascuna campana differiva dall'altra per le dimensioni, per il nome e per il suono prodotto. Dalla più piccola alla più grande si chiamavano la “piccola” (*la cenna*), la “mezzanella” (*la mzanela*), il “mezzanone” (*ei mzanò*) e la

“grossa” (*la grosa*). In alcuni casi si suonava anche una quinta campana, la vedova (*la vedva*).

Durante i funerali veniva suonata la “grossa”; era necessario andare sul campanile in due, pesava quasi 7 quintali!



I diversi tipi di campana

I campanari di Trasasso, frazione di Monzuno, si esercitavano anche di notte o quando pioveva, soprattutto d'inverno, perché erano a riposo dai lavori nei campi. Salivano sul campanile al lume di qualche candela e giunti nella cella si posizionavano davanti alle campane, stando attenti a premere la spalla sotto l'apposita stanga: posizione di sicurezza che i vecchi raccomandavano. Questa posizione non doveva essere lasciata per alcun motivo.

La pece greca, la “*pezza grega*”, veniva utilizzata sulle mani per renderle più ruvide e rendere la presa della corda più sicura.

Con l'arrivo della guerra i campanari vennero chiamati alle armi. In quel periodo i cittadini erano chiamati a consegnare alla “Patria” qualsiasi oggetto in ferro, oro e rame, necessari per costruire cannoni e proiettili, ma Don Aldo Castelli, convinto di salvaguardare un'opera unica non consegnò le campane di Monzuno, ma due campane di altri borghi. Grazie a questo gesto le campane furono salve.

Con la fine della guerra le piazze tornarono a brulicare di gente e i campanari di Monzuno non solo tornarono a suonare, ma decisero di partecipare alle prime gare campanarie.

Scoprirono che una di queste gare veniva organizzata a Castelvetro, nel modenese, una distanza enorme, per quei tempi. La guerra aveva distrutto strade e ponti e l'unica strada che univa Vado e Monzuno era piena di buche e sassi. Il primo tratto di strada bisognava farlo in corriera, poi noleggiare una

bicicletta, partecipare alla gara e tornare a Piazza dei Martiri a Bologna, in tempo per prendere l'ultima corriera che con il tettuccio carico di pacchi si sarebbe arrampicata verso Monzuno.

Il problema fu risolto da Don Castelli, che offrì l'automobile dell'unico Servizio Pubblico esistente a Monzuno, quello di Norberto Facchini, che con la sua FIAT 1100 li portò a Castelvetro.



La FIAT 1100 a Monzuno

Negli anni del “miracolo economico”, tra gli anni '50 e '60, quando il lavoro nei campi cominciò a non rendere più, i poderi iniziarono a svuotarsi ed i campanari di molti borghi abbandonarono le loro case attirati dalla città e dal miraggio di un salario sicuro.

Monzuno, tuttavia, riuscì a mantenere la tradizione dell'arte campanaria, che rimase salda fino alla fine degli anni '70. A ciò contribuì anche il parroco, che cercava di tenere alta la stima verso i campanari e di gratificarli con piccole ricompense simboliche in denaro e due volte l'anno offriva loro un pranzo in canonica con vino e gustosi tortellini in brodo di cappone.

Sulle piazze iniziavano a vedersi le prime Lambrette e successivamente nacque la voglia di possedere la macchina per antonomasia: la “Cinquecento”.



La 500 a Monzuno

Anche alcuni campanari si motorizzarono, così da raggiungere più facilmente i campanili più distanti dalle loro case.

A Monghidoro si è assemblato un concerto mobile di campane, che ancora oggi viene trasportato nelle piazze e nelle feste di ogni paese. Sopravvive così l'antica tradizione musicale dell'arte campanaria bolognese, che ha le sue radici nella metà del Cinquecento e che è stata tramandata di generazione in generazione, fino ai giorni nostri.

Proprio il concerto mobile di campane sarà il fulcro del nostro evento, che si terrà vicino alla piazza del paese.



Alcuni giovani campanari con i loro maestri

Anche i bambini della prima classe si sono divertiti a guardare le foto in bianco e nero, a sentire alcune frasi nel dialetto locale e ad ascoltare alcune



delle storie più buffe sui campanari, come quella di Mario Naldi, nato nel 1901, detto *Merlino di Stiolo*, che era un campanaro minuto, ma determinato. Era solito portare come “sfezza” cioè come cintura dei pantaloni, un giunco o un “*curdo de laza*” (cordicella). Una volta, a San Benedetto Val di Sambro, il 20 agosto, in cui si svolgeva la rituale fiera delle bestie, Merlino volle provare a tirare la “grossa”, una campana famosa in tutta la montagna per la sua imponenza. Nell’impeto della sfida “*e pirdett al breggh*”, cioè perdetto i pantaloni, gli cascarono ai piedi senza che lui si scomponesse e portò a termine vittorioso la sua impresa, con il plauso di tutti i presenti.

Quanto visto e detto è stato utile per far capire ai nostri alunni i valori ed i principi del passato di Monzuno e per portarli a confrontare la propria realtà con quella delle generazioni precedenti, per comprendere da un

lato come sia cambiata la quotidianità, ma dall’altro che la validità di alcuni principi e valori permane oltre il tempo.

3.4. - Le nonne raccontano l’importanza delle campane a Monzuno

Il **27 marzo**, Anna e Lucia, due nonne che vivono nella frazione di Gabbiano, hanno fatto visita alla classe seconda della Scuola Primaria di Monzuno per raccontare la vita di una volta ed in particolare della grande rilevanza che avevano le campane nella vita quotidiana.



Anna



Lucia

È stata un'occasione per approfondire con i bambini l'importanza delle testimonianze nella ricostruzione storica. I bambini avevano preparato un'intervista e Anna e Lucia sono state molto felici di rispondere alle loro domande.



Anna e Lucia raccontano

Dalle risposte delle nonne ne è scaturito un racconto che ha proiettato i bambini nel passato di Monzuno.

La vita era molto diversa rispetto a quella di oggi, i bambini andavano a scuola il mattino ed il pomeriggio si dedicavano a sbrigare piccoli lavori agricoli, come raccogliere i sassi nei campi o portare l'acqua dalla sorgente fino a casa. Tutti i giorni, domenica compresa, si occupavano delle mucche che dovevano essere accompagnate al pascolo.

Il suono delle campane era importante soprattutto perché non c'erano molti orologi da consultare durante il giorno.

Le signore sentivano le campane dei campanili di Gabbiano, Montecatuto e Montorio.



Monzuno, Gabbiano, Montecatuto e Montorio

Ogni campana aveva un suono diverso ed ogni suono indicava la fine o l'inizio di vari momenti della giornata.

Un suono particolare indicava il mezzogiorno, così chi era lontano da casa sapeva che era ora di pranzo. Un altro suono indicava l'Ave Maria, il momento in cui si rincasava la sera, per cenare e andare a letto.

Le campane suonavano alla domenica per invitare alla messa o alla dottrina. Quando c'era la festa del Patrono, le campane suonavano allegramente per una settimana!



31-8-1919 Monzuno, processione nel giorno del Patrono (S. Luigi)

Le campane indicavano anche i pericoli. Quando minacciava un temporale o una grandinata, il parroco suonava le campane e le nonne di quei tempi bruciavano davanti a casa dell'ulivo per allontanare la tempesta (questo rito è sempre servito!).

Le campane dicevano se era morto qualcuno e se moriva un bimbo appena nato suonavano in modo particolare per indicare che un "angioletto" era andato in cielo.

Il primo giorno di scuola (sempre il primo di ottobre) spesso nella scuola di Gabbiano non c'era il maestro, che arrivava qualche giorno dopo. I bambini si dedicavano alle loro attività nei campi e quando il maestro arrivava veniva suonata la campana e i bambini correvano a scuola.

Di seguito una parte dell'intervista.

Dove abitavate da piccole?



"Io abitavo a Gabbiano, in un casolare che si chiamava Bella Rosa"

"Io abitavo alla Chiesaruola e da casa mia vedevo proprio la cima del campanile."

Era diversa la vita una volta?



“Sì, molto diversa. Andavamo a scuola a piedi, io da Bella Rosa a Gabbiano. Al pomeriggio non andavo a giocare, ma andavo dietro alle mucche, mandavo al pascolo le mucche con i miei fratelli e le mie sorelle.”



“Le domeniche, invece di andare a spasso o a giocare come fanno i bambini adesso, ci mandavano dietro le mucche. Loro dovevano mangiare anche di domenica e quindi si andava nel bosco con le mucche.”

Che campane sentivate?



“Io da casa mia, dalla Chiesaruola, vedevo i campanili di Gabbiano e sentivo benissimo quando suonavano, perché era poco lontano e sentivo quello di Monteaacuto Vallese, che suonava un orario che invece quello di Gabbiano non lo suonava ancora a quei tempi, suonava solo quello di mezzogiorno. Sentivamo anche quello di Montorio.”



“Anche io, più da lontano, sentivo la campana del mezzogiorno e poi alla sera, verso l'imbrunire, suonavano un'altra campana che la chiamavano l'Ave Maria e diceva che era l'ora per tornare a casa, sia per chi era nei campi che per noi bimbi; poi mangiavamo e andavamo a letto.”

A cosa servivano le campane?



“...una volta le mamme davano alla luce i bambini in casa. C'era un'ostetrica ed un medico, che andavano a casa, ma non c'erano le cure che ci sono adesso e quando un bimbo appena nato veniva a mancare le campane suonavano a festa e dicevano “è morto un angelo”, se n'è andato in cielo, suonavano a festa. Poi servivano anche per altre cose: non avevamo il telefono, non c'erano i mezzi di comunicazione che abbiamo adesso la maggioranza eravamo contadini e si viveva con quello che ti dava la terra, se veniva un temporale che praticamente distruggeva tutto il raccolto, eravamo alla fame; allora quando venivano questi nuvoloni neri, mi ricordo che suonava questa campana triste e i nonni, io parlo di mia nonna, prendeva un braciere, perché avevamo sempre il camino acceso anche d'estate, andava fuori e ci metteva sopra l'ulivo e lo bruciava, pensando o sperando che questo allontanasse il temporale.”



“Noi a Gabbiano avevamo un parroco che si chiamava Don Guido Zambrini e quando vedeva queste nuvole strane andava in campanile e suonava una campana, che sapeva lui qual era, e diceva che finché avesse suonato questa campana, la grandine non sarebbe venuta. In realtà fu proprio così! E la grandine venne l'anno dopo quando lui morì e distrusse tutto tutto tutto tutto, da Pian di Lama fino a Bel Poggio.

Quando c'erano le feste cominciavano tre o quattro giorni prima e suonavano, suonavano, suonavano, perché era l'unico avviso che si poteva avere.

Suonavano “a morto”, ma non come adesso, allora i morti morivano a casa e si portavano in spalla, perché non c'era la carrozza funebre e le campane suonavano finché non arrivavi alla chiesa, poi tornavano a suonare fintanto che non si arrivava al cimitero, che a Gabbiano era lontano dalla chiesa, quindi suonavano molto di più di adesso.”



“Suonavano parecchio quando c'erano le feste. Con la festa del Patrono cominciavano una settimana prima, cominciavano a suonare, ma con una campana allegra. C'erano i campanari che con una corda tiravano queste campane, che non so quale fatica facessero! E poi suonavano quando c'era la messa, la domenica. L'ave Maria era la prima campana, dopo un quarto d'ora ne suonavano una con un altro tono, che era “il tocco” dicevano.”

In una giornata diversa, nonna Maria, nata nel 1928, è andata a far visita alle classi quinte della Scuola Primaria di Monzuno, per raccontare come si viveva tanti anni fa: che cosa si mangiava, come ci si vestiva, come ci si spostava e si comunicava, cosa si faceva a scuola.



Nonna Maria con i ragazzi di quinta e con le insegnanti

3.5. - VINT MINGON

In aprile, nella classe prima della Scuola Primaria di Monzuno, i bambini hanno imparato a cantare "Vint Mingon", una canzone e ballo popolare della zona.

VINT MINGON

Rit.

**Vint Mingòn ca'nden a la fera
a cumprèr una stadèra;
la stadèra l'era rotta
e Mingòn i'avanzè sotta.**

1° Strofa:

Vint Mingòn ca'nden a la fera
speta ca m'leva speta ca m'leva
vint Mingòn ca'nden a la fera
speta ca m'leva ca vegn enca me.

2° Strofa:

Vint Mingòn ca'nden in campagna
speta ca magna speta ca magna
vint Mingòn ca'nden in campagna
speta ca magna ca vegn enca me.

3° Strofa:

Vint Mingòn a lavurèr
a mand ei cumper a mand ei cumper
vint Mingòn a lavurèr
a mand ei cumper e po vegn enca me.

4° Strofa:

Vint Mingòn ca'nden a balèr
A m'vag a manver a m'vag a manver
vint Mingòn ca'nden a balèr
a m'vag a manver e po vegn enca me.

VIENI DOMENICO

Rit.

**Vieni Domenico che andiamo alla fiera
a comperare una bilancia
la bilancia era rotta
e Domenico c'è rimasto sotto.**

1° Strofa:

Vieni Domenico che andiamo alla fiera
Aspetta che mi alzo, aspetta che mi alzo
Vieni Domenico che andiamo alla fiera
Aspetta che mi alzo che vengo anch'io.

2° Strofa:

Vieni Domenico che andiamo in
campagna
Aspetta che mangio, aspetta che mangio
Vieni Domenico che andiamo in
campagna
Aspetta che mangio che vengo anch'io

3° Strofa:

Vieni Domenico a lavorare
Mando un compare, mando un compare
Vieni Domenico a lavorare
Mando un compare e poi vengo anch'io

4° Strofa:

Vieni Domenico che andiamo a ballare
Mi vado a preparare, mi vado a preparare
Vieni Domenico che andiamo a ballare
Mi vado a preparare e poi vengo anch'io

La canzone parla di Domenico, un contadino montanaro un po' pigro, che non vuole fare nessuna fatica, gli interessa solo andare a ballare.

La canzone è servita per poter parlare di alcuni aspetti del passato, in particolare analizzando alcune parole della canzone.

Durante la **fera** i commercianti potevano esibire e vendere le loro merci, ma era anche un'occasione per divertirsi, incontrarsi e scambiarsi le idee.

La **stadèra** era la bilancia usata nel passato. È una bilancia di origine etrusca, il cui funzionamento si basa sul principio delle leve. Avendone due in casa, ne ho portata una a scuola ed i bambini l'hanno potuta vedere e toccare.

Ho spiegato loro il funzionamento ed abbiamo provato a pesare il nostro cestello dei pennarelli. Al termine sono stati felici di fare una foto ricordo con la stadèra!

Per avere una visione più completa della civiltà contadina in cui hanno vissuto i loro nonni, il **4 aprile** hanno visitato il **Museo di Arti e Mestieri di Pianoro**, un museo della cultura materiale relativa al vissuto del nostro Appennino, dove hanno potuto vedere ricostruite le varie stanze della casa contadina e vari strumenti utilizzati nel passato, tra cui appunto anche la stadera. Il Museo di Arti e Mestieri studia e raccoglie le testimonianze materiali della passata civiltà contadina e artigianale del territorio delle vallate (Savena, Idice, Setta).



La cucina della casa contadina

La guida ha spiegato loro come la famiglia contadina fosse una sorta di famiglia "allargata" rispetto ai giorni nostri e nella stessa casa vivano insieme la coppia più anziana, l'"Azdora" e l'"Azdor", che gestivano la vita familiare (la donna in casa e l'uomo nei campi), tutti i loro figli maschi con le spose e i figli e le figlie femmine non sposate.

I bambini hanno potuto anche provare ad utilizzare alcuni antichi strumenti.



Due bambini della classe prima fanno l'Azdora" e l'Azdor" che preparano il pane.

All'interno sono presenti anche numerose foto storiche che testimoniano alcuni dei più antichi mestieri.

Il 17 aprile, in palestra, i bambini delle classi prima e terza hanno cantato "Vint Mingon" e i ragazzi delle quinte hanno ballato la Giga, un ballo popolare dell'Appennino. Grazie all'aiuto della bibliotecaria Silvia Fanti, il ballo è stato adattato alla canzone.

La Giga era uno dei classici balli che si danzava nell'aia, che erano parte integrante di un momento di ritrovo e socialità in un periodo in cui i rapporti tra uomini e donne non erano così semplici ed il ballo era proprio un modo per incontrarsi e conoscersi. La parte finale del ballo, la "tresca" è il momento in cui l'uomo cerca di conquistare la donna dando il meglio di sé e in questo gioco di incontri la dama retrocede, ma in realtà è lusingata di queste attenzioni.



I ragazzi di quinta ballano la Giga, in basso, a sinistra, Silvia la bibliotecaria



I bambini di prima e terza cantano "Vint Mingon" diretti dall'insegnante Romana

3.6. - Progetto “Musica per...”

Nel mese di aprile è partito il progetto promosso dall'Associazione “Musica per”, che si svolgerà in tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno.

I bambini saranno guidati nel canto da Alida Oliva e impareranno alcune canzoni, tra cui un canto che fa parte della tradizione orale e popolare dell'Appennino.



I bambini ascoltano Alida



I bambini cantano diretti da Alida

3.7. - Ricordi di Monzuno

In tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno le docenti di musica hanno insegnato ai loro alunni la canzone "Ricordi di Monzuno".

RICORDI DI MONZUNO

Testo di Gino Mastacchi

Musica di Nino Nanni

Ho scritto il nome tuo in fondo al cuore,
paese che m'hai visto un dì bambino;
non mi scorderò di te,
paesello, sai perché,
sei la perla più splendente d'Appennino.
Ricordi dell'infanzia un dì felice
mi tornano alla mente se ti penso;
se gioir mi fa l'amor,
se infelice son talor,
il ricordo del tuo ciel gioia mi dà.

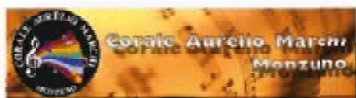
Monzuno tu,
coi tuoi prati e i tuoi fior,
Monzuno tu,
mi sei sempre nel cuor.

Dal campanil rintoccan le campane,
spandendo i dolci suoni nell'azzurro;
e mi seguono così,
nella vita d'ogni dì
anche se io son lontano assai da te.

Finalino:

Se ti son lontan, Monzuno, io penso a te.

È considerato quasi l'inno di Monzuno, scritto più di 50 anni fa con musica di Nino Nanni, un bandista e Gino Mastacchi, un maestro del luogo. Per tradizione è il brano che chiude il "Concerto al tramonto", che si svolge ogni anno in località Le Croci di Monzuno, il 21 giugno, solstizio d'estate, con Banda Bignardi e Corale Aurelio Marchi, entrambi partner del nostro progetto.



Alcuni componenti della Corale Aurelio Marchi di Monzuno nella Scuola Primaria di Monzuno

Dopo varie prove, il 13 aprile una parte dei componenti della Corale Aurelio Marchi di Monzuno, nostro partner, ha fatto una grande sorpresa agli alunni, presentandosi a scuola con la camicia ufficiale ed hanno cantato insieme ai bambini "Ricordi di Monzuno". Abbiamo fatto un grande ringraziamento a queste donne, che nonostante tutti gli impegni lavorativi e familiari ci hanno fatto questo regalo.

La Corale Aurelio Marchi di Monzuno, è diretta da Romana Benassi, ed all'occorrenza è accompagnata all'organo da Sebastiano Salomoni. Il coro, composto da circa 26 elementi, è a 4 voci miste: soprani e contralti, tenori e bassi. La sua formazione è datata 1995.



Gli alunni di tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno con le coriste

Cap. 4 - I nostri eventi

4.1. - Evento a Monzuno: “I Campanari di Monghidoro”

Giovedì 12 aprile, tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno hanno partecipato all'evento che si è tenuto nell'area di Via Alpini d'Italia, vicino alla piazza di Monzuno, che ha visto i Campanari di Monghidoro esibirsi in alcuni “doppi” dell'Appennino bolognese.

All'evento hanno partecipato anche gli Assessori Ermanno Pavese e Lucia Dallolio, che hanno portato i saluti del Sindaco Marco Mastacchi, che purtroppo non è potuto essere presente.

Le suonate sono state intervallate da alcune spiegazioni ed al termine i bambini hanno potuto porre delle domande ai campanari, che hanno risposto con molta disponibilità.

Sono state invitate tutte le famiglie ed hanno partecipato anche i monzunesi attirati dal suono delle campane che stranamente echeggiava nei dintorni del paese alle due e mezza del pomeriggio, ora insolita per sentire un concerto così allegro e particolare.



I genitori e i cittadini di Monzuno si avvicinano per ascoltare le campane



Le campane di Monghidoro

Il portavoce del gruppo, Paolo Gamberini, ha presentato i campanari Marino Lorenzini, Galeotti Giuseppe, Tedeschi Romano, Riccardo Lorenzini, Valentino Lorenzini e Claudio Musolesi. Quest'ultimo è anche Consigliere dell'Associazione Campanaria Bolognese, che raduna tutti i campanari della provincia di Bologna. Per mantenere viva la tradizione, questa associazione ha messo in atto un'iniziativa che promuove le visite al campanile di San Petronio a Bologna, dal quale si può godere di una bella vista della città, inoltre è molto spazioso e può raccogliere fino a circa 50 persone alla volta. Dopo le presentazioni ha raccontato un po' di storia delle campane già utilizzate in tempi lontani in cui rappresentavano un segnale molto importante per la comunità.

In particolare, nel nostro territorio tutti i paesi ed i borghi, come Monzuno, Loiano, Gabbiano, Trasasso, Valle, ecc...., avevano un campanile, perché non solo accompagnava le funzioni religiose, ma anche perché le campane venivano usate per dare segnali di pericolo, di incendio, alcune volte venivano usate per scongiurare la grandine, per chiamare la gente a raccolta e per suonare il mezzogiorno; infatti quando i contadini sentivano i rintocchi delle campane andavano a casa a mangiare.

Il modo utilizzato per suonare le campane in questi territori è definito "alla bolognese" però con il "ciappo", cioè con la corda. Questo modo di suonare le campane nasce a Bologna intorno circa al 1500. Oltre che con la corda le campane si possono suonare anche "alla trave", cioè il campanaro sta in cima ad un telaio fatto di travi, prende la stanga e la fa ruotare di 360°. Allo stesso modo a Bologna si suona con il "ciappo".

In particolare, da sinistra a destra, le campane vengono chiamate, piccola, mezzana, mezzanella e grossa, l'ultima è la vedova e viene suonata solo ogni tanto.

Il primo doppio suonato è stato "Le 24 di San Bartolomeo".

I campanari prima di iniziare a suonare muovono le campane per coordinarsi e poi portano le campane in piedi a 180° e da qui iniziano a roteare facendo giri di 360°.



La stanga serve per appoggiarsi, in modo tale che la campana non ti trascini con sé in quanto è molto pesante. Il “doppio” è l’insieme delle campane e tutti i campanari concordano che il doppio di Monzuno è “buono”, cioè nel gergo dei campanari significa che ha un suono eccellente: le campane di Monzuno sono state fuse nel 1838 da Serafino Golfieri, che ha fuso anche quelle di Loiano, ma quelle di Loiano non sono così “buone”!



I bambini ascoltano il concerto delle campane

Le campane sono di bronzo, una lega di rame e stagno, quindi sono molto pesanti, ad esempio la grossa è di circa 400 kg. Il batocchio o batocchio è di solito fatto in olmo.

I campanari hanno mostrato un modo diverso di suonare la campana, non si usa la corda, ma il campanaro muove il batocchio contro la campana usando le mani e questa forma di suonata si chiama “tirabasse”. La tirabassa che ci hanno fatto ascoltare si chiama “**Le 10 di Monzuno**”.

Sono stati ricordati anche i moltissimi campanari di Monzuno, alcuni dei quali erano presenti tra il pubblico. A Monghidoro è ancora attiva la scuola di campanari e sono 4 i giovani che prenderanno il posto dei campanari più anziani.

Di solito per suonare una campana è sufficiente un campanaro, ma se la campana è molto grande servono due o più campanari, come ad esempio per la grossa di Monzuno, che è circa 700 kg.

Nel passato ogni paese aveva delle squadre di campanari. Questa tradizione è sempre stata molto sentita e tra le squadre nasceva una simpatica rivalità che poi è continuata con l’inizio delle gare ufficiali tra campanari.

L’arte campanaria non solo è una tradizione, ma anche un impegno e una passione, che i campanari più anziani sperano possa essere sempre portata avanti.

Dopo aver sentito le campane i bambini hanno potuto soddisfare alcune curiosità, ponendo delle domande ai campanari, alcune delle quali trascritte qui di seguito.

Perché delle volte il campanaro salta e batte i piedi?

Perché ci sono dei pezzi di durata fissa, ma ci sono due fasi di durata variabile e di solito è chi suona la mezzana a decidere la durata e lo comunica battendo i piedi.

Perché alcune suonate hanno come titolo dei numeri?

È legato al numero dei "botti" cioè dei rintocchi.

A quanti anni si può iniziare a fare il campanaro?

A circa 14 anni.

Perché le campane sono solo 5?

Il numero dipende dalla tradizione, in realtà la tradizione bolognese nasce per 4, inoltre suonare 5 campane è già difficile perché bisogna coordinarsi. Più aumenta il numero delle campane più è difficile trovare la posizione rispetto agli altri.

Quante persone al massimo possono tirare le campane?

La grossa può essere tirata da 5 persone; in cattedrale a San Pietro, dove la grossa è enorme, la tirano in 7!

Al termine tutti hanno applaudito e ringraziato con gran entusiasmo.

4.2. - Evento finale a Vado

Venerdì 13 aprile 2018 dalle ore 14.30 alle 16.00, presso l'Aula Magna della Scuola Secondaria di Vado si è tenuto l'evento conclusivo del percorso condotto dalle classi quarte della Scuola Primaria di Vado. Sono stati invitati genitori, nonni, anziani del "Centro Diurno" e del "Centro Sociale" e rappresentanti dell'Amministrazione Comunale.

L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione della bibliotecaria comunale Silvia Fanti (per i balli popolari), del prof. Marco Verza e degli alunni strumentisti della Scuola Secondaria (per l'Inno Nazionale e per l'Inno Europeo) e della collaboratrice scolastica Angela Fini (per i costumi indossati nei balli). È stato messo in scena uno spettacolo dal titolo "W la pace".



I ragazzi sono pronti per suonare



I ragazzi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Vado suonano e cantano insieme



Alcuni momenti dell'evento

Ma non finisce qui...

Il percorso sul tema della " P A C E " continuerà fino al termine dell' anno scolastico intrecciandosi con alcuni appuntamenti legati alla cittadinanza attiva:

- -16 aprile: "Mi chiamo Giovanni"- progetto di "educazione alla legalità" sulla figura di Giovanni Falcone
- -24 aprile: intervista al partigiano Franco Fontana e canti della Resistenza
- -25 aprile: festa della liberazione
- 1 maggio: festa del lavoro e canti popolari
- - 17 maggio: " Senza Zaino day ": esecuzione di danze popolari nella Piazza del paese
- - 1 giugno: visita guidata al Parco Storico di Monte Sole
- -2 giugno: festa della Repubblica
- -6 giugno: festa di fine anno scolastico e mostra tematica di cartelloni con poesie , disegni.

Cap. 5 - Non solo storia, ma anche cittadinanza

Essendo un percorso di storia e cittadinanza, non abbiamo potuto fare a meno di svolgere alcune attività legate alla cittadinanza e al Giorno della Memoria.

Lo stesso progetto del **Consiglio Comunale dei Ragazzi** è stato un percorso di cittadinanza, in cui i ragazzi più grandi hanno potuto scegliere chi li rappresentasse. Chi invece si è presentato come candidato ha dovuto lavorare per creare un programma ed avere delle idee utili ai “piccoli cittadini”.

Nella nostra quotidianità di “Scuola Senza Zaino”, con cadenza regolare vengono eseguite delle **Assemblee di classe** autogestite dagli alunni, in cui vengono discusse problematiche riscontrate nella classe, vengono proposte delle soluzioni o si discute di quali regole assumere per vivere meglio insieme. Oltre a ciò ciascun alunno ha un compito da assolvere, in questo modo si crea un sistema delle responsabilità, che aiuta ad essere autonomo e partecipe nella comunità scolastica.

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Carta Internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il 20 novembre è quindi diventata la **Giornata mondiale dei diritti del bambino**. La classe terza della Scuola Primaria di Monzuno ha condotto nella settimana che va dal 12 al 20 novembre 2017 un percorso sui diritti dei bambini.

Il **26 gennaio** (il 27 era sabato e i bambini non vanno a scuola), ciascuna classe della Scuola primaria di Monzuno ha affrontato il tema dell'olocausto in maniera diversa, a seconda dell'età e delle scelte effettuate dalle insegnanti. Le classi quinte della Scuola primaria di Vado hanno fatto un lungo percorso partendo dal “Diario di Anna Frank”. Tutte le attività sono state svolte per puntare l'attenzione sul concetto di “memoria”, per far riflettere i bambini sul perché dobbiamo “Vivere la memoria”, l'importanza di ricordare, per imparare dal passato sia nel bene che nel male, da un lato per scoprire le nostre radici, dall'altro per non ripetere certi errori, come appunto è il caso dell'olocausto. Partire dalle nostre radici per capire il presente e costruire il futuro, per essere cittadini sempre migliori.

Le classi quinte della Scuola Primaria di Vado hanno condotto un percorso molto complesso e strutturato, che ha visto il tema della pace strettamente intrecciato con quello della storia ed è stato un pretesto per stimolare nei ragazzi la consapevolezza del loro ruolo di cittadini, un inno alla pace per un mondo migliore.



Coordinamento editoriale:

Laura Bordoni
Elisa Renda

Progetto grafico:

Federica Grilli

Stampa:

Centro stampa regionale

